

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

315^a SEDUTA

MARTEDI' 24 GENNAIO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

indi

del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)

PRESIDENTE	3
------------------	---

Governo regionale

(Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla crisi dell'economia siciliana)

PRESIDENTE	3
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	3
BUFARDECI (Grande Sud)	6
MAIRA (PID)	7
FIORENZA (Misto)	9
MINARDO (MPA)	10
INCARDONA (Grande Sud)	11
ADAMO (Unione di Centro - per il terzo Polo)	12
D'AGOSTINO (MPA)	14
MARROCCO (FLI)	16
CALANDUCCI (MPA)	17
RAGUSA (Unione di centro - per il Terzo Polo)	18
ROMANO (MPA)	19
FORMICA (PDL)	20
SCILLA (Grande Sud)	21
DIGIACOMO (PD)	23
FALCONE (PDL)	24
PANARELLO (PD)	25
PANEPINTO (PD)	26
LEONTINI (PDL)	28
CRACOLICI (PD)	29

Ordini del giorno

(Annunzio e accettazione come raccomandazione numeri 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638)

PRESIDENTE	32, 40, 41
------------------	------------

La seduta è aperta alle ore 16.51

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del verbale della seduta precedente verrà data lettura successivamente.

Comunicato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Do lettura del comunicato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 24 gennaio 2012, sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Cascio, presente il Vicepresidente, onorevole Formica, e con la partecipazione del Presidente della Regione, ha deliberato all'unanimità la seguente agenda dei lavori parlamentari dell'Aula per la corrente e la prossima settimana.

Si è deliberato di tenere la presente seduta d'Aula per svolgere un dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione in ordine al tema della crisi dell'economia siciliana.

Giovedì 26 gennaio 2012 l'Aula tornerà a riunirsi, alle ore 18.00, sulle comunicazioni del Governo circa l'esito dell'incontro del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei Ministri, previsto per domani 25 gennaio 2012.

A decorrere da martedì 31 gennaio 2012 l'Aula terrà seduta per la discussione degli argomenti già individuati nel programma-calendario comunicato nella seduta n. 313 del 17 gennaio 2012, di seguito indicati:

- Relazione conclusiva della Commissione di indagine e di studio sulla formazione professionale;
- Relazione conclusiva della Commissione di indagine sul piano d'informatizzazione della Regione siciliana con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi' s.p.a.;
- "punti nascita" (mozione n. 318 e atti ispettivi connessi);
- IRFIS (mozione n. 297).

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla crisi dell'economia siciliana

PRESIDENTE. Si passa al punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della regione in ordine alla crisi dell'economia siciliana.

Ha facoltà di parlare il presidente della Regione, onorevole Lombardo, per rendere le comunicazioni.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, la ringrazio perché mi consente di illustrare all'Assemblea quali sono state le iniziative sia personali e insieme ai colleghi assessori, che anche in questi giorni abbiamo posto in essere per rispondere alle domande, alle istanze che provenivano dal mondo dell'agricoltura, della pesca, dell'autotrasporto e anche da tante altre categorie che io ho incontrato due volte, ma che sono state incontrate e ricevute più di una volta dagli assessori, Venturi per le attività produttive, Pier Carmelo Russo per quanto riguarda i trasporti e le infrastrutture e D'Antrassi per quanto riguarda l'agricoltura.

Come sapete, in questi cinque giorni di dura protesta le produzioni si sono fermate, le importazioni, anche dal resto del Paese, non hanno raggiunto la distribuzione grande e piccola nella nostra Regione. Grandi disagi sicuramente si sono determinati, ma non c'è dubbio che questa iniziativa di protesta ha acceso sulla Sicilia, sulle condizioni economiche e sociali della nostra Terra, i riflettori della stampa, della politica, delle istituzioni nazionali.

In occasione dell'ultimo incontro che ha preceduto di un giorno, peraltro, la conclusione di questa iniziativa di forte protesta, ho chiesto al Presidente del Consiglio un confronto per portare le istanze

e proporre iniziative di competenza del Governo nazionale che, come lei ha detto, si terrà domani pomeriggio, alle ore 19.00, proprio a palazzo Chigi.

Io ritengo più che opportuno, insieme agli assessori che sono stati coinvolti anche nell'approfondire i temi che sono stati oggetto, sin da venerdì, di fare un lavoro di squadra fra gli assessori, i vari dirigenti che ci hanno consentito di redigere un *dossier* che illustreremo e consegneremo al Presidente del Consiglio, che a rappresentare l'Assemblea regionale siciliana, e quindi il popolo siciliano che l'Assemblea rappresenta, ci sia lei.

Sono conosciuti gli argomenti e i temi che sono stati discussi in questi confronti e che hanno ispirato la forte iniziativa di protesta, alcuni dei quali di competenza della Regione, non c'è dubbio che meritano, oltre che l'attenzione, l'accelerazione dell'azione del governo, sicuramente troveranno una grande attenzione da parte dell'Assemblea per quanto riguarda le sue competenze.

Vi sintetizzo e nel sintetizzarvi - sapete che il tema sul quale si batte, da parte degli agricoltori ed i trasportatori innanzitutto, è quello del costo del carburante e di una defiscalizzazione che il Presidente del Consiglio sa bene essere stata applicata in altre Regioni, a compensazione di una marginalità che tocca, con l'aggiunta della insularità, che è un altro fattore penalizzante per le nostre produzioni e per i trasporti.

Il tema della SERIT che, come sapete, è, in fondo, terminale poi per molti tributi, non per tutti, anche dell'Agenzia delle Entrate, come dell'INPS, e l'istanza che, eventualmente, si possa derogare in materia di D.U.R.C. consentendo, per quanto riguarda le posizioni debitorie delle cartolarizzazioni o delle rateizzazioni di lunga durata.

Si sa bene come grava sull'economia delle imprese agricole la tassa, cosiddetta IMU, sui fabbricati rurali, mentre per la CRIAS, che ha dato prova di una certa efficienza nell'impiego di risorse, oltre che per il mondo dell'artigianato, anche per quello delle piccole e medie imprese dell'agricoltura in maniera particolare, si è chiesta una ulteriore dotazione finanziaria, anche se, per quanto riguarda il mondo agricolo - sapete bene, per averla approvata, credo, all'unanimità - che alcune misure e talune risorse sono contenute nella legge sull'agricoltura, mi pare, la n. 25 che è stata approvata a fine dell'anno scorso.

Per quanto riguarda in particolare, poi, l'agricoltura, è sottolineato che gran parte dei problemi ovviamente risiedono, oltre che nella marginalità dei centri di produzione, dalla lontananza dai grandi mercati del consumo, dalle piattaforme della grande distribuzione, appunto, dal sistema della commercializzazione, sul quale più che su ogni altro credo che bisogna che noi tutti riserviamo la massima attenzione.

Voi sapete che esiste un disegno di legge sul commercio sul quale mi sono impegnato a che il Governo ne proponga una trattazione celere all'Assemblea regionale siciliana e di cui, credo, peraltro, già da tempo se ne parla, si sono incontrati, sentiti e ci si è confrontati con le rappresentanze dei commercianti, e non solo, e credo che sia opportuno che si affronti questo argomento perché non vi è dubbio che la grande distribuzione organizzata, rispetto ad un mondo della produzione che, per quanto ci riguarda, è molto frammentato, trova più conveniente approvvigionarsi e dotare le proprie piattaforme di raccolta del prodotto presso altri Paesi, soprattutto del Nord Africa, i cui prezzi di produzione sono molto, molto più bassi che i nostri.

E qua quello che si chiede non è il contributo al prodotto, piuttosto che alla vendita, ma si chiedono garanzie sulla tracciabilità, sul controllo dal punto di vista igienico-sanitario al fine di individuare quali siano i prodotti chimici, gli anticrittogamici che vengono in quel caso impiegati, affinché il consumatore conosca il tracciato che il prodotto compie, dal produttore al consumatore, dove viene prodotto, i prezzi alla produzione fino a quello finale al consumo e le tappe intermedie oltre che notizie precise sulla provenienza eventualmente da Paesi extranazionali o extracomunitari e la eventuale presenza, attraverso controlli molto rigorosi con sanzioni che devono individuarsi molto rigorose, di sostanze che non dico siano nocive o velenose, ma che certamente vanno ben al di fuori

dai parametri che i nostri produttori agricoli sono tenuti a rispettare nella produzione dei nostri prodotti agricoli.

Il tema della grande distribuzione non può che toccarci anche ai fini del tema delle autorizzazioni, che vedono soprattutto alcune province ormai stracolme di centri della grande distribuzione organizzata, con grande nocumento per il piccolo commercio e un saldo netto, certamente negativo, per quanto riguarda i posti di lavoro, oltre che il benessere e il reddito, e chiaramente anche un grande nocumento per le ragioni che dicevo dei nostri produttori.

Poi si chiede che ci si adegui soprattutto ai modelli d'oltralpe, a quello francese, per quanto riguarda gli sconti, i pagamenti, i termini di pagamento e anche gli oneri previdenziali che nel nostro Paese per giornata lavorativa sono talvolta - e gravano, quindi, sul costo del lavoro per quantità - più che il doppio: 12 euro rispetto ai 5 della media europea. E una tassa sui cosiddetti "cibi spazzatura", che non sono i cibi velenosi, quelli sicuramente non si potrebbero né tassare né vendere, ma sono cibi che impiegano prodotti, oli particolari, bevande gassate, i cui proventi potrebbero sostenere, dovrebbero sostenere l'agricoltura italiana e, in particolare, quella meridionale e siciliana che, ad esempio, vanta primati notevolissimi in Europa per quanto riguarda le produzioni biologiche.

Il tema del trasporto interseca nuovamente l'argomento della defiscalizzazione del costo del carburante. Così come anche quello delle tariffe autostradali che sono - come sapete, come sappiamo - definite da soggetti privati che ormai gestiscono privatisticamente le autostrade.

L'attraversamento e i costi di traghetto sullo stretto di Messina che superano i 250 euro per quanto riguarda ciascun tir, l'argomento dell'eco-bonus che ora viene gestito dallo Stato e non dalla Regione. Si parla anche, come sempre, di zona franca e di costi minimi della sicurezza che nessuno vuole non pagare, ma che si chiede che su questi venga esercitato un controllo che, purtroppo, risparmia talvolta piccoli trasportatori che, quindi, possono consentirsi sconti che tagliano fuori dal mercato, invece, quanti questi costi sono tenuti ad applicare.

Il settore della pesca tocca sempre il tema del caro gasolio, dell'Iva sul pescato e poi, soprattutto, una serie di limitazioni che vengono peraltro da direttive, da regolamenti europei che riguardano le quote del tonno, le pesche speciali, rispetto a cui si chiede al Governo di intervenire in sede comunitaria.

Su questi argomenti, signor Presidente e onorevoli colleghi, abbiamo redatto un dossier che è fatto da diverse schede che illustreremo domani, chiedendo al Presidente del Consiglio un interesse e soprattutto l'impegno ad alcune iniziative concrete e immediate, consapevoli che noi dobbiamo fare fino in fondo - e faremo fino in fondo - la nostra parte. Anche perché, oltre che essersi diffusa questa protesta, partita in Sicilia, iniziata in Sicilia, in diverse altre regioni del nostro Paese, ancora oggi la produzione agricola soffre le conseguenze di quella protesta che è pronta a riprendere e rispetto alla quale non c'è dubbio che ciascuno di noi, anche il Governo nazionale, per la nostra economia, che poi, signor Presidente, parliamoci chiaro, al di là di un'aggravante certamente penalizzante che consiste nella insularità, in una maggiore distanza che non per la Calabria o per la Puglia dai mercati del centro Europa, certamente presenta, per molti versi, le stesse condizioni dell'economia agricola, della pesca e dei temi del trasporto delle altre regioni meridionali.

Peraltro, non c'è dubbio che richiamandoci - e non c'è bisogno, credo, di farlo domani con il Presidente del Consiglio - a quanto non perde occasione di ricordare il Presidente della Repubblica, dobbiamo agire insieme anche con gli altri Presidenti delle Regioni, che la settimana scorsa hanno incontrato il Presidente del Consiglio redigendo insieme un documento che impegna il Governo in sede nazionale, ma anche in sede europea. Sono temi che riguardano il Mezzogiorno ed è un richiamo che ci viene dal Presidente della Repubblica e si dovrà, necessariamente, da parte di questo Governo, immaginare e realizzare una serie di misure che devono riguardare la nostra economia e la nostra società.

In tal senso - lo abbiamo detto e lo ribadiamo - l'intera Assemblea e il Governo regionale, con tutte le Istituzioni della nostra Terra, domani ci muoveremo e ci esprimeremo con il Presidente del Consiglio, ma lavoreremo e ci impegneremo, com'è nostro dovere, giorno per giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECÌ. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, signori assessori, io credo che i giorni appena trascorsi hanno evidenziato un disagio sociale altissimo, hanno fatto toccare con mano a tutti noi siciliani la drammatica situazione in cui versa il comparto non soltanto dell'agricoltura, della pesca, delle attività produttive, ma in cui vive in questo momento la nostra società.

Credo che tutto questo si sposi con quello *tsunami* dell'antipolitica che c'è attualmente in essere e credo che l'incontro che domenica si è svolto in Sala Rossa sia viceversa da accogliere non soltanto positivamente, perché ha fatto seguito all'accoglimento delle sollecitazioni che da parte di tutti si erano levate perché le proteste finissero e i posti di blocco altrettanto, ma evidentemente da domenica questo filo che noi speriamo si possa riannodare con le attività produttive e con la società, deve essere rinsaldato. E vi è un solo modo, Presidente Lombardo, per rinsaldare questo nodo.

Il nodo è fatto di dire le cose in maniera inequivoca, seria, di impegnarsi sulle cose che si possono fare, dire quello che oggi è possibile portare in essere e impegnarsi in maniera determinata e assoluta con il Governo nazionale per reclamare tutta una serie di istanze a vantaggio della nostra Terra.

Nell'incontro che si è tenuto è stato stilato un documento che è stato sottoscritto da tutti i presenti. Tutti i presenti eravamo appartenenti a tutte le forze politiche presenti in questa Assemblea, non c'era un solo Gruppo che non fosse comunque rappresentato da un componente domenica mattina in Sala Rossa.

Io credo che come prima cosa, anche a dimostrazione di una vera unitarietà di intento della politica, al di là dei ruoli di maggioranza e di opposizione, si debba fare in modo che oggi quel documento si trasformi in un ordine del giorno che deve essere votato all'unanimità dall'intera Assemblea e che deve impegnare lei, Presidente per primo, il suo Governo nel confronto di domani con il Presidente Monti per reclamare le cose che sono state inserite in questo documento e che io brevemente mi permetto di ricordare.

E' stata richiesta la moratoria della cartelle SERIT. Oggi abbiamo avuto un incontro in III Commissione alla presenza del direttore generale; in quella occasione è venuta chiara la posizione secondo la quale delle cartelle SERIT soltanto una parte appartengono alla competenze dei tributi della Regione siciliana. Sappiamo essere una parte marginale, ma crediamo che possa essere un grande esempio, una grande dimostrazione di buona volontà del Governo, almeno su quelle di competenza regionale applicare subito la moratoria. Così si fece anche un paio di anni addietro quando si tentò questa strada. Quindi, portare avanti una moratoria almeno per tutto quello che riguarda i tributi regionali potrebbe essere un primo segnale.

Alla stessa maniera con la quale io credo che le indicazioni che lei stesso ha ricordato da fare nei confronti del Governo nazionale per quanto riguarda il problema dell'IMU e dell'ICI nell'agricoltura, nei terreni agricoli, nei fienili, nei luoghi di ricovero dei mezzi agricoli, che dovrebbero essere tassati con rendite catastali incompatibili con le condizioni della nostra agricoltura è una battaglia da fare; è una battaglia da fare quella sul fermo amministrativo che oggi può applicarsi anche per debiti irrisori di poche decine di euro, e non di migliaia di euro. Poche centinaia di euro possono comportare il blocco di mezzi. E quindi, anche su questo operare una modifica perché il fermo amministrativo si applichi su mezzi che abbiano un valore minimo, per esempio di 10 mila euro, di un'altra cifra. Sono battaglie da andare a fare!

La battaglia che lei poc'anzi ha citato sulla defiscalizzazione e che ha visto i governi nel passato essere molto più aperti, larghi e disponibili nei confronti di altri territori è la battaglia di tutta la

Sicilia ed è ancora inspiegabile per i siciliani perché, nonostante la nostra Regione raffini il 41 per cento dei prodotti petroliferi, paghiamo di più di quanto paga la benzina un altro cittadino italiano che non ha neanche le conseguenze ambientali di tutto quello che comporta la raffinazione.

Poi, recentemente, quest'Assemblea si è stretta in maniera unitaria attorno al disegno di legge che, come Gruppo parlamentare Grande Sud, abbiamo portato avanti, di modifica all'articolo 36 dello Statuto, quello che riguarda le spese di produzione che noi chiediamo non essere più riservate allo Stato, ma essere di competenza della nostra Regione.

Su questo non c'è ombra di dubbio che un'Assemblea che vota all'unanimità debba impegnare i propri rappresentanti alla Camera e al Senato, anche perché la stragrande maggioranza di questa Assemblea è poi indirettamente legata al Governo Monti che ha sostenuto con la fiducia.

Qui non vi sono partiti che non stanno sostenendo la fiducia a Monti e, quindi, inevitabilmente un'Assemblea che vota all'unanimità - mi avvio alla conclusione, Signor Presidente, abbia pazienza, è un tema molto importante, se mi concedesse due minuti in più le sarei particolarmente grato - credo che possa essere dimostrativo di una volontà che, al di là della logica di appartenenza, fa sì che finalmente il nostro Statuto possa essere applicato.

Questo deve essere il mandato che ciascuno di noi deve assegnare ai propri colleghi parlamentari nazionali alla Camera e al Senato perché la doppia lettura si possa fare, vi sono tutti i tempi tecnici.

Ma mi consenta, Presidente, credo che il tempo decorso, però, debba fare riflettere, e mi rivolgo a lei Presidente Lombardo. In modo particolare nell'agricoltura lei non potrà non ricordare come, fino ad un paio di anni fa, abbiamo sostenuto la dichiarazione dello stato di crisi come elemento fondamentale per potere dare risposte.

Ricorderà che ne parlammo con il Governo nazionale, interessando il Commissario Ciolos, ottenendo aperture. Bene. Di quella posizione che io feci da Assessore per l'agricoltura, far approvare anche dalla Conferenza delle Regioni perché le regioni del Sud, in modo particolare, richiedessero univocamente lo stato di crisi, oggi non c'è più niente!

Della rimodulazione necessaria ad applicare veramente un PSR, che oggi è lontano, distante e distinto dalle necessità del mondo dell'agricoltura, non c'è sostanzialmente niente.

L'onorevole Adamo ha fatto più volte rilevare la necessità di provvedimenti approvati sia con la Finanziaria del 2010, sia da ultimo con la legge 25 non messa in esecuzione.

Presidente Lombardo, io credo che un modo che ci possa presentare in modo positivo al Governo Monti e al Parlamento nazionale sia anche quello di avviare veramente una spesa comunitaria che ancora è al palo e di chiuderla con queste vicende che riguardano le posizioni dei direttori generali.

Ancora oggi la posizione della nostra burocrazia ha dell'incredibile! Sostanzialmente, in capo a otto direttori ci sono ad interim in carico tutti i dipartimenti, con la conseguenza di creare inevitabilmente quella instabilità nella macchina amministrativa che noi stiamo pagando.

Onorevole Presidente, credo quindi che ci siano delle cose che si possono fare subito per dare risposte migliorando magari il caro benzina, migliorando sicuramente l'emissione dei bandi che devono essere fatti per evitare il disimpegno automatico salvato da *Jeremie* e *Jessica*, ma non so ancora per quanto tempo, e poi fare una battaglia unitaria votando un ordine del giorno sulla base degli elementi indicati nel documento sottoscritto da tutti i partiti domenica insieme alle forze, a Forza d'urto, al Movimento dei forconi, ai produttori.

Solo così la politica potrà riacquistare il ruolo che ha di rappresentanza degli interessi dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, non impegnerò l'Aula per molto; sarò sintetico anche perché ho affidato la posizione mia personale e del Gruppo a tre ordini del giorno che sono stati già depositati e che mi auguro possano essere

apprezzati dall'Aula e, per le cose che dirò tra poco, approvati all'unanimità o a grande consenso dei colleghi.

Certo, in questo momento non ci presentiamo bene come Sicilia perché dovremmo giustificare al Governo nazionale il perché siamo riusciti a spendere soltanto il 6-7 per cento dei fondi europei, il perché non abbiamo ancora attuato, a quasi un anno di distanza, le norme della legge 25 della Regione siciliana, il perché - esempio ulteriore - per la quarta volta ci presentiamo con un esercizio provvisorio che taglia le gambe ad un vero progetto di rilancio della Regione, il perché siamo attraversati da crisi, perché crisi sono continue del Governo Lombardo, e non si riesce a trovare una stabilità di progetto per la Sicilia.

Ciò non toglie che siccome bisogna essere responsabili, soprattutto in momenti come questi, occorre dare forza al Presidente della Regione e al Governo che domani si incontrano con il Governo nazionale. Non possiamo dare l'impressione di essere strumentalmente divisi; ecco perché le ragioni di quegli ordini del giorno, di cui dicevo prima, e che mi auguro possano trovare orecchie attente nel Presidente della Regione che può, se vuole e se lo ritiene, fare proprie tutte queste osservazioni inserite negli ordini del giorno. Rapidamente dirò quali sono.

Certamente il Movimento dei forconi, degli autotrasportatori, dei pescatori, degli agricoltori non hanno portato niente di nuovo all'attenzione della politica; però sono serviti per evidenziare, per acclamare, per acclarare, per esaltare un momento di grave crisi della Regione siciliana.

Ecco perché, senza alcuna volontà di appropriazione di questi movimenti, il PID ha preso posizione politica ed amministrativa questa sera, partendo da un presupposto.

Il caro benzina, o meglio il caro carburante, non è il motivo della crisi, il motivo principale, ma è un moltiplicatore della crisi perché tutto, oggi, per la nostra organizzazione, produzione e commercializzazione moderna gira intorno ai carburanti. Ed allora, affrontiamo in maniera diversa la vecchia questione delle accise? Perché se noi riteniamo che lo Stato ci corrisponda somme per le accise, io credo che in questo momento lo Stato che non vuole, oggi non può. Non avremo mai restituiti dallo Stato i soldi delle accise, e allora capovolgiamo il problema.

Chiediamo al Governo che, nell'ambito della discussione del decreto legge "mille proroghe" o in quello del "salva crisi", si possa inserire una norma per la quale l'accisa venga abbattuta almeno del 30 per cento direttamente alla fonte, cioè al momento del pagamento del carburante in uscita dal deposito o addirittura dalle pompe di benzina. Questo non comporterebbe alcun esborso immediato da parte dello Stato e consentirebbe un immediato abbattimento del costo della benzina, che poi è quello che vogliono non soltanto Forconi & C., ma che vogliono i siciliani.

Secondo effetto, sempre in ordine di contenimento del costo dei carburanti: noi abbiamo il nostro territorio regionale da sempre devastato dalle trivellazioni, dalle raffinazioni, dalle condotte di gas che dalla Libia portano il gas in Europa.

Io credo che bisognerà rivedere con forza e vivacità l'importo delle *royalty* che le compagnie petrolifere corrispondono alla Regione - penso che oggi siano del 7 per cento - e ho l'impressione che siano così basse perché la politica si è accontentata di qualche assunzione negli stabilimenti di Priolo, di Gela, a fronte di una contrattazione alla pari, che sarebbe già in negativo perché la contrattazione della Regione siciliana dovrebbe essere sopra il rapporto con le compagnie petrolifere. Allora, questo ordine del giorno impegna il Governo regionale a rivisitare l'importo delle *royalty* che dovrebbe essere corrisposto dalle compagnie petrolifere a pena di sospensione delle concessioni delle autorizzazioni.

Tenga presente, Presidente, che l'incasso delle *royalty* va direttamente ad incidere sugli importi degli aumenti dell'IRPEF e delle tasse di circolazione e di stazionamento nautico in Sicilia, cioè incide proprio su quei momenti di contestazione che oggi pervadono la Sicilia.

Terzo ordine del giorno. Siamo tutti a conoscenza e lo sarà pure lei, onorevole Presidente, credo che questa sia una richiesta inderogabile nell'incontro di domani, che lo scorso anno è stata approvata una legge nazionale con la quale finalmente veniva stabilito che le imprese, le ditte, le

società operanti in Sicilia, anche se con sede legale fuori dalla Sicilia, dovevano versare l'IVA in Sicilia. L'attuazione pratica di questa legge, che è stata votata credo all'unanimità dal Parlamento nazionale, doveva essere attuata attraverso un decreto del Ministero dell'economia.

Ad oggi, a distanza di dieci mesi, il Ministro per l'economia non ha ancora emanato il decreto che consentirebbe l'incasso immediato di questo tipo di IVA.

Onorevole Presidente, occorre chiedere al Presidente del Consiglio - dico io con forza, ma sarebbe un fatto quasi scontato - che finalmente questo decreto venga emanato. Ciò consentirebbe immediatamente l'incasso da parte della Regione siciliana del carico IVA da parte di questo tipo di aziende, imprese e società che lavorano in Sicilia, ma furbescamente hanno la sede fuori dalla Sicilia. Io credo che siano richieste minime e condivisibili sulle quali chiedere non solo il consenso dell'Aula, ma il vero impegno del Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fiorenza. Ne ha facoltà.

FIORENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che la crisi economica nel suo complesso sia uno dei momenti in cui ci si impone a riflettere in modo forzato è un fatto ormai assodato e che corrisponda in maniera reale ad un disagio collettivo sia della politica che degli abitanti e dei residenti siciliani è un altro punto sul quale non si può discutere.

Però, il dovere e il potere affrontare in comunione, istituzioni, politica e cittadini, un momento emergenziale come quello che si sta attraversando rappresenta, a mio avviso, uno dei motivi principali di riflessione della politica e delle istituzioni. Bisogna, cioè, interrogarsi sulla capacità di partecipazione collettiva ad uno stato emergenziale che i partiti e le istituzioni si trovano ad affrontare; partiti ed istituzioni che, purtroppo, a volte smarriscono la capacità di aggregare il senso della politica attorno a quelli che sono i fattori emergenziali che provengono invece dal territorio.

Il monito non è solo alla politica, il monito non è solo riferito alle istituzioni, ma è riferito anche ai cittadini siciliani che dimostrano, a volte, di essere impreparati - così come nell'ultimo caso - ad assumersi responsabilità in modo diretto.

Lo sapevamo tutti, lo sapeva la politica, lo sapevano le istituzioni che la Sicilia non è il *paese delle meraviglie*, che non è il luogo nel quale oggi le imprese, le aziende siciliane vivono un momento di grande impegno sociale.

Le imprese sono al collasso, non ci sono e non esistono prospettive nell'immediato futuro.

Necessita, soprattutto, un'azione specifica da parte del Governo che attui un piano di emergenza straordinario per l'economia siciliana per concentrare lo sviluppo, in particolar modo in quel settore nevralgico per la Sicilia stessa, che è il settore delle imprese, che è il settore del commercio, che è quello dell'edilizia, che è quello dell'agricoltura, che è quello, appunto, collegato a tutto il settore infrastrutturale dei trasporti.

Niente sconti, onorevole Presidente, al Governo nazionale domani. Niente sconti perché i vari governi che si sono susseguiti negli ultimi vent'anni conoscevano bene la condizione del popolo siciliano. Il livello di sopportazione del popolo siciliano è al massimo, ma altrettanto rigore è richiesto alla politica. Qui non abbiamo bisogno di "Masanielli" e di capipopolo in canottiera; abbiamo bisogno di atti di responsabilità istituzionali senza dare alibi a nessuno.

Se Monti è convinto che i nostri burocrati, signor Presidente, non sono in grado di dare le giuste risposte in tema di spesa delle nostre risorse - questa è una proposta che la prego eventualmente di voler accettare qualora ne ritenesse, ovviamente, la validità -, che si faccia avanti, eventualmente, con un tavolo congiunto tra i nostri burocrati e qualche tecnico, visto che un governo di tecnici nazionale si può bene associare ad un governo di tecnici regionali, si identifichino e si individuino percorsi comuni che siano in grado di riuscire a dare risposte concrete purché si esca da questa condizione di equivoco permanente, per cui i nostri burocrati vengono costantemente e continuamente tacciati di essere persone non in grado di riuscire a dare il supporto necessario.

Basta più con gli interventi a pioggia. E' un elemento che ci siamo sentiti ripetere, ma lo chiarisca anche lei domani e tutto ciò va fatto in comunione; gli stati di emergenza sono quelli che riescono a compattare le forze politiche e le istituzioni.

Presidente, lo faccia insieme alle forze sociali, lo faccia insieme alle forze imprenditoriali, a quelle del commercio, del terziario, ma lo faccia soprattutto insieme ai partiti.

La Sicilia, in questo momento, necessita di un'aggregazione sui livelli dell'emergenza e questo dovrà essere tema e dovrà essere spunto di dibattito nella prossima finanziaria facendo tutti, se necessario, un passo indietro per garantire non solo governabilità, ma per garantire alle istituzioni di procedere a testa alta, senza dovere flettere il capo ad una politica nazionale che, sin da troppo tempo ormai, guarda con distanza e, oserei dire, quasi con disprezzo alle condizioni di emergenza di un popolo che è attanagliato da una crisi non solo nazionale, ma anche europea.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Minardo. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo visto in questi giorni la manifestazione dei siciliani e non c'è dubbio che dobbiamo constatare che il mondo produttivo è in forte crisi. C'è una crisi profonda, dall'agricoltura alla pesca, dall'artigianato al commercio, agli autotrasportatori, tutte le categorie sono in seria difficoltà e non c'è dubbio che sia necessario intervenire su questo. Oggi, questo Parlamento, con grande senso di responsabilità, deve dare mandato al Presidente della Regione e deve dare quella forza necessaria affinché domani possa trattare questi argomenti importanti per la Sicilia, con il Presidente del Consiglio Monti.

Non è possibile andare avanti in questo modo.

Ci sono situazioni per quanto riguarda la questione sul prezzo di mercato e, quindi, bisogna intervenire sull'intermediazione, sulla grande distribuzione, perché gli unici a pagare sono i produttori che non riescono a recuperare nemmeno i costi di produzione, e i consumatori che devono pagare ad un prezzo altissimo. Allora, bisogna intervenire su questo, bisogna interrompere i meccanismi dell'intermediazione, bisogna accorciare questa forbice e questo, a livello nazionale, per non dire a livello europeo, va fatto perché non è possibile che oggi le aziende non riescano nemmeno a recuperare i costi di produzione.

E poi sulla questione della defiscalizzazione, le accise della benzina.

E' una battaglia che devono fare tutti i siciliani, il Parlamento in testa, il Presidente della Regione in testa, perché non è possibile che la Sicilia, che produce e contribuisce con il trenta per cento sui prodotti dei carburanti, alla fine deve pagare la benzina ad un prezzo più alto rispetto anche ad altre regioni dell'Italia. E allora, è necessario intervenire su questo, perché nel nostro territorio non può rimanere solo l'inquinamento, tutto ciò che c'è nelle raffinerie e poi non ci resta null'altro.

Bisogna intervenire sulla questione della SERIT, sul congelamento; proprio domenica - la ringrazio, signor Presidente, perché ci ha dato la disponibilità della Sala Rossa - abbiamo fatto un incontro, a cui ho avuto il piacere di partecipare assieme ad altri colleghi parlamentari ed ai rappresentanti dei manifestanti per cercare di trovare punti di incontro, per vedere quale possa essere la soluzione e credo che sia necessario intervenire sulla questione della SERIT sia per il congelamento ma anche per il fermo amministrativo. Non è possibile che se c'è un debito di 10 mila euro non si possa fare un fermo amministrativo su un bene che vale 100 mila euro e che, poi, possibilmente non si può pagare quel debito e quindi è difficile, poi, cercare di pagarlo.

Detassare i fabbricati rurali, i terreni agricoli che non producono. Un fabbricato rurale, un fienile che non ha rendita, come può pagare l'ICI? Come si può pagare quando un terreno è lasciato incolto perché l'azienda non può andare avanti e deve pagare per giunta l'ICI? Ma è possibile questo?

E' su questi punti che dobbiamo intervenire.

E poi, la cosa importante credo sia quella di bloccare le frontiere.

Il Presidente della Regione ha preso impegno, a livello regionale, ma a livello nazionale perché poi entrano da Gioia Tauro e passano lo stretto di Messina ed entrano lo stesso.

Sappiamo che lì c'è la concorrenza sleale, non solo per i trattamenti con gli anticrittogrammi, quindi con i prodotti fitosanitari, ma anche perché c'è la concorrenza sui prezzi, i costi di produzione lì sono bassissimi. Non possono entrare nel nostro mercato prodotti che sicuramente poi non sono controllati e che quindi danneggiano fortemente i nostri produttori.

Ridurre il pedaggio, ridurre il costo di traghettamento. Non è possibile che oggi se un'autovettura con l'autista deve passare lo stretto di Messina deve pagare 80 euro di pedaggio e di traghettamento. Ma è assurdo questo! Ed è un problema a livello nazionale.

Su queste situazioni credo che sia necessario, comunque, un intervento forte da parte dell'intero Parlamento siciliano e del Presidente della Regione che, assieme agli altri rappresentanti istituzionali, domani incontrerà il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Credo che questo sia necessario ed indispensabile come senso di responsabilità da parte di tutti noi parlamentari.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Incardona. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, sin qui le cose che nel merito ho ascoltato sono tutte giuste, tutte doverose, però non viene sottolineato che oggi non siamo più nella condizione di dover parlare dei problemi legati all'agricoltura, al trasporto, al commercio e a tutto il mondo produttivo semplicemente. Oggi, quello che è in gioco è il rapporto tra cittadini e le istituzioni. Oggi, quello che è in gioco è la credibilità delle istituzioni che hanno ricevuto domenica, grazie ad un'iniziativa del Movimento dei Forconi, la disponibilità a ridare credito alle istituzioni per farsi interprete delle esigenze che provengono dal mondo produttivo.

Però in quest'Aula non si può ancora continuare ad ascoltare demagogia, dobbiamo dire le cose come stanno, e non mi interessa che prende la parola un rappresentante del Governo, del partito del Presidente della Regione, e tende essenzialmente a scaricare le responsabilità sul Governo nazionale.

Il Governo nazionale, la politica nazionale deve cambiare rotta, deve invertire la tendenza, ci vuole una rivoluzione culturale, una rivoluzione politica, che porti veramente il Mezzogiorno d'Italia e la Sicilia al centro del dibattito della politica nazionale e degli interventi del Governo.

Però, è anche vero che questa Regione, che questo Parlamento, ma soprattutto questo Governo deve fare le cose che si possono fare immediatamente, che sono nella sua competenza perché, altrimenti, torneremo a giocare allo scaricabarile, ci sarà sempre una parte che accuserà l'altra.

Oggi, il senso di responsabilità e questo ulteriore credito che ci è concesso dai manifestanti, dal popolo siciliano - perché badate bene, ciò che è successo è un fatto che non era mai accaduto in Sicilia, i manifestanti sono stati sostenuti, ancorché iniziarono pochi soggetti, dall'intera opinione pubblica siciliana e questo chiaramente deve fare riflettere anzitutto quest'Aula, anzitutto noi, anzitutto i partiti, i sindacati - ci deve spingere a partire da un dato, che è quello che evidenziava poc'anzi il mio capogruppo, e cioè che bisogna avere un alto senso di responsabilità, bisogna partire dal dato reale e offrire, ciascuno per proprio conto, ciò che effettivamente si può fare e farlo immediatamente.

Signor Presidente, io propongo che alla fine di questo dibattito si predisponga un documento nel quale si faranno sì le giuste rivendicazioni al Governo nazionale, perché non c'è dubbio che il caro gasolio, il pedaggio, che tutti i problemi che abbiamo sofferto e che soffriamo siano problemi per noi ancora più gravi rispetto alle altre regioni d'Italia, ma rispetto anche a tutto il resto delle produzioni che ci sono nel contesto dell'economia globalizzata, ma è anche vero che noi come Regione dobbiamo fare la nostra parte. Allora, bisognerà che ci si sbrighi a fare spesa per quanto riguarda i fondi comunitari, bisognerà che si capisca come intervenire, come rimpinguare le somme nei capitoli, ad esempio per il contributo per il caro gasolio alla pesca, perché c'è una legge già in vigore

e il provvedimento non può essere limitato soltanto alle Isole minori, deve riguardare l'intera marineria siciliana, così come occorre che venga rimpinguato quell'articolo che abbiamo votato nel disegno di legge 732, poi diventata legge numero 25.

Bisogna andare oggi con dei provvedimenti concreti nelle piazze, nelle strade, nelle campagne, nelle officine, per dire che il Governo regionale sta facendo la sua parte, anche perché, diciamocelo con tutta franchezza, presidente Lombardo, se lei non si presenterà con una proposta concreta sulle cose che lei può e deve fare immediatamente, se lei non presenterà un documento con delle proposte concrete che il Governo regionale dovrà fare immediatamente, con l'ausilio del Parlamento, allora lei non sarà credibile, lei sarà ancora una volta considerato come il siciliano che con la mano in forma conca va lì a chiedere l'elemosina e non sarà preso sul serio.

Noi abbiamo bisogno, invece, di recuperare credibilità sia agli occhi dell'opinione pubblica, ma anche agli occhi del Governo nazionale, così come dell'Europa.

Se veramente quest'Aula ha a cuore le sorti della Sicilia, come io so che le ha, se quest'Aula veramente vuole svolgere fino in fondo il proprio ruolo accogliendo la richiesta che proviene dalla piazza e cioè di stare tutti uniti per fronteggiare l'emergenza di questa Isola, di questo territorio, del Mezzogiorno d'Italia, deve mettere da parte le appartenenze ed iniziare a ragionare molto più seriamente di quanto è stato fatto. Questo, caro Presidente della Regione, deve essere lei a farlo per primo. Non ci si può nascondere di fronte a quello che sta accadendo. Non si può ancora dire *"andrò a Roma e vediamo cosa ci daranno, perché le responsabilità sono romane"*.

Ci sono anche delle responsabilità anche della Regione. Ci sono degli interventi che si possono e si devono fare. Ci sono dei bandi bloccati. C'è la spesa comunitaria che ancora non è stata fatta e ci sono fondi che stanno tornando indietro. C'è la disoccupazione che avanza.

Ci sono tantissimi problemi che il Governo regionale può e deve affrontare e su questi, oltre che sull'impegno nei confronti del Governo nazionale, noi di Grande Sud siamo pronti a sostenere l'azione che dovesse provenire dal Governo regionale, a condizione che il Governo regionale si passi una mano sulla coscienza e ci dica le cose che domani mattina potrà fare per i settori produttivi della Sicilia, senza rimandare, senza fare a scaricabarile, per fare le cose che occorrono, e farle insieme.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un'ondata straordinaria di rabbia e di disordine ha colpito la Sicilia, anche se oggi in questa Aula sembra tutto dimenticato.

C'è una straordinaria distrazione di tutti noi, una straordinaria mancanza di presenza degli amici del Movimento dei forconi che avevamo incontrato domenica e che, assieme a noi, hanno stilato un documento che chiedeva, al primo posto, una riunione straordinaria dell'Assemblea, oggi.

Vedo pochissimi rappresentanti, forse sono in televisione, sono nelle piazze, sono dappertutto, certo non sono qui. Evidentemente, la stanchezza è profonda e, rispetto a questo, credo che la politica abbia il dovere e anche il diritto, ma soprattutto il dovere di fare chiarezza e di essere limpida nell'impostazione del problema perché quando si fa confusione, le questioni si rimandano di anno in anno, di decenni in decenni e non si risolvono mai.

Sono sorpresa dal grido *"a Roma, a Roma, a Bruxelles, a Bruxelles"*. Forse questo rassicura tutti noi e ci fa pensare che, ancora una volta, i problemi siano altrove; è Roma che ci vuole torturare, è Bruxelles che ce l'ha con noi!

Noi, invece, pensiamo molto semplicemente e l'abbiamo detto tante volte, ed oggi su questo faremo una proposta estremamente concreta, che dobbiamo cominciare, signor Presidente, da Palermo. A Roma abbiamo alcune cose da chiedere, a Bruxelles senz'altro altre; ma intanto mettiamo in atto i provvedimenti che, tra l'altro, questa vituperata classe siciliana, questa pessima Assemblea ha portato avanti.

Signor Presidente, io rinuncio a continuare e vado ad una comunicazione secca, se posso avere un minuto di attenzione.

L'UDC stanca, profondamente stanca di parole, di comizi, di invettive, ha deciso di fare una cosa semplicissima: se entro questa settimana non verranno banditi, non verranno mandati in pubblicazione i bandi previsti dalla legge 25 che questa Assemblea ha votato all'unanimità, noi denunceremo alla Procura della Repubblica - perché siamo stanchi di chiacchiere inutili - l'assessore per l'agricoltura.

Signor Presidente, su queste norme l'Assemblea regionale, la pessima classe siciliana, è intervenuta con otto ordini del giorno, quattro mozioni, innumerevoli commissioni, tavoli tecnici, riunione in Commissione 'Attività produttive'; abbiamo invitato l'assessore in Commissione Antimafia - e ringrazio il Presidente della Commissione Antimafia e i colleghi che hanno accettato di discutere di questo argomento in Commissione Antimafia -, perché ci deve essere un problema serio, tutti ci chiediamo dove sta la mafia, probabilmente nel sistema burocratico dell'Amministrazione regionale perché, se è vero come è vero, che non si vuole capire una cosa che abbiamo detto tutti, che abbiamo raccontato, personalmente sono imbarazzata, signor Presidente, a parlare di norme agroalimentari, sono imbarazzata perché ne abbiamo parlato tante volte che mi sento ridicola a parlarne.

Mille volte abbiamo spiegato, e mi rivolgo anche all'Assessore per l'economia e chiedo la sua attenzione, tante volte, signor Presidente, abbiamo spiegato che continuare a fare bandi sugli investimenti, continuare ad esempio ad investire sulla promozione per il DOP Sicilia, fare promozione quando non si sa quale vino sarà messo nei DOP, questo non lo dico io, lo dicono i sindacati - quelli antichi, quelli classici, CGIL, CISL e UIL che, improvvisamente, non servono più, come non serve più la classe politica -, ma che cosa avanza in Sicilia? Quali sono le proposte che vengono nella confusione generale, questo andare a Roma e a Bruxelles quando abbiamo due milioni di euro bloccati dall'incapacità degli organi amministrativi, che andiamo a dire a Bruxelles? Vogliamo ricordare che la Regione siciliana ha rimandato indietro i 50 milioni di euro della peronospora, che poi sono stati riportati qua in una notte tempestosa, come ricorda il collega Scilla, e se fosse dipeso dal sistema burocratico-politico non li avremmo spesi?. Siamo dovuti andare a Bruxelles per chiedere se li potevamo spendere, e ci hanno risposto 'ma che ci aspettate!'.

E da quel momento in poi abbiamo dovuto aspettare un altro anno e quattro riunioni della Commissione Antimafia per farli arrivare agli agricoltori.

Siamo stanchi di parole e di chiacchiere.

Se entro la settimana, onorevole Presidente, non verranno pubblicati i bandi sull'agroalimentare, sul caro gasolio, ebbene, abbiamo 3 milioni di euro sul caro gasolio che non si possono dare agli agricoltori e ai pescatori perché non c'è il bando. Abbiamo un pacchetto di interventi sul credito che deve essere attivato; abbiamo interventi per l'acquisto con procedure semplificate dei mezzi agricoli che non viene attivato. Benissimo, non mi si dica che lo abbiamo approvato soltanto un mese fa, perché per pubblicare un bando basta spingere un bottone dei computer che abbiamo tutti, dato che sono bandi che si fanno ogni anno e che poi si bloccano e non vanno avanti. Quindi, occorre spingere. La classe politica che, in questo momento, si trova a dirigere l'Assessorato e che guadagna fior di milioni ogni mese, spinga questo bottone e pubblichi il bando, perché questo bando non è mai stato contestato in alcuna sede. La proposta dell'Assemblea, fatta all'unanimità, nessuno l'ha contestata. Ogni volta l'Assessore ci rassicura che è un ottima proposta, ma questa proposta resta nei cassetti dell'Assemblea.

Tutti, in questo momento, dal presidente di Assindustria a noi, al Governo nazionale, alla stampa - oggi straordinariamente assente, è sempre presente per ogni valutazione politica e oggi, in un momento così importante, non troviamo nessuno e in tutti casi non abbiamo più interesse a chiedercelo -, proviamo la stessa profonda rabbia degli agricoltori, degli autotrasportatori e dei

pescatori. Ma noi non possiamo prendere i forconi anche se, francamente, ogni tanto la tentazione - ve lo assicuro - comincia a serpeggiare.

Allora la nostra risposta è legale: se non partono i bandi, fermo restando che poi l'accompagneremo, onorevole Presidente, saremo al suo fianco a Roma, a Bruxelles, dovunque lei voglia andare, ma se non partono entro questa settimana i bandi, tra l'altro in base ad una legge di questo Parlamento, dietro la quale stanno infinite riunioni, tavoli di concertazione, mozioni ed interrogazioni, noi presenteremo una denuncia contro l'assessore e, naturalmente, contro lo *staff* dirigente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Grazie, signor Presidente. Onorevole Adamo mi permetta prima una precisazione.

Io credo che il suo intervento sia assolutamente fuori tema rispetto al dibattito che abbiamo fatto perchè se vogliamo entrare nel merito dell'azione del governo, di quanti bandi si fanno, di come questa amministrazione si comporta, credo che siamo davanti ad un'azione che è un tentativo abbastanza populista, demagogo, anche ridicolo se vogliamo...

INCARDONA. E' perfetto! La finisca di fare il difensore d'ufficio.

D'AGOSTINO. ...di bandi la pubblica Amministrazione, di questi tempi, ne sta sfornando diverse decine a settimana. Poi, magari, se non c'è proprio il bando che interessa lei, onorevole Adamo, non credo che c'entri molto con ciò che è accaduto questa settimana in Sicilia.

Una protesta, signor Presidente, che ha certamente avuto degli effetti importanti anche al di sopra di tutte, non dico le aspettative, ma gli auspici o le valutazioni che ognuno di noi poteva fare.

A livello nazionale, è inutile negarlo, questa protesta è stata guardata con rispetto e timore dal Governo nazionale che, innanzitutto, non l'ha contrastata; dagli organi di stampa più autorevoli che l'hanno tardivamente attenzionata, poi l'hanno raccontata, alla fine l'hanno subita.

Il comune sentire nazionale che, nel caso, è molto più importante del comune sentire siciliano non ha neppure stigmatizzato questa protesta, e questo quando era in Sicilia. Ora che i muscoli cominciano ad uscire fuori anche a livello nazionale, cambia l'atteggiamento; evidentemente se ne stanno comprendendo le ragioni ma, soprattutto, se ne stanno temendo i risvolti.

Sta di fatto che anche il "Corriere della Sera", piuttosto che "Repubblica", che rappresentano il pensiero anche del governo Monti, essendone i più autentici interpreti, suggeriscono addirittura di condividere parte di queste ragioni.

Si tratta di un fatto nuovo, assolutamente inconsueto, come i partiti hanno maturato di fatto nessun merito, e noi per primi dobbiamo essere umili e consapevoli di questo fatto.

Tutto ciò sta avvenendo forse più per paura che venga contagiato tutto il Paese, forse per timore che addirittura tutte le tensioni sociali, oggi vive in questa Nazione, possano ritrovarsi nella comune necessità di una protesta collettiva dagli esiti imprevedibili.

In Sicilia è stato in fondo così, un mix di interessi economici particolari legati al mondo del trasporto, dell'agricoltura e della pesca; richieste a volte improponibili, ma alcune suggestive come la defiscalizzazione della benzina che, certamente, oggi più che mai, è sentita da tutti i cittadini in tutte le famiglie. Un mix populistico, ma non si può dire impopolare e neppure improponibile; in fondo, si è trattato di proteste di alcune categorie di lavoro con motivazioni ragionevoli, con il rischio che potesse diventare addirittura popolare se fossero state usate altre forme, ma che ha messo e mette tuttora paura a chi sta governando a livello nazionale, con le conseguenze imprevedibili che ne potrebbero discendere. Certo, in Sicilia è stata vissuta in maniera schizofrenica con molti siciliani inizialmente attendisti, poi nervosi ed impazienti quando gli effetti hanno impedito di lavorare, di muoversi, di rifornirsi ai supermercati, di avere il riscaldamento nelle proprie abitazioni.

I siciliani capivano, da un lato, che qualcosa di giusto c'era; ma la solidarietà non è mai completamente scattata perché non si è compreso il motivo per cui i disagi, in fondo, stavamo a pagarli tutti noi, incluso il non trascurabile dramma di avere bloccato per una settimana l'economia isolana facendo perdere alle aziende fatturato che non si recupererà, quote di mercato in agricoltura oggi occupata da spagnoli e greci, accumulando merci deperite e danni per centinaia di milioni di euro. Tutto questo era necessario?

Parlare con il senno del poi è tanto facile quanto oggi ancora a caldo è scontato; è banale dirlo, ma forse, se si fosse solo impedito che le autocisterne di carburante lasciassero la Sicilia e si fosse bloccata l'importazione di beni di consumo dall'Italia, avremmo potuto ottenere lo stesso risultato evitando di far soffrire i siciliani. Certo, oggi occorre non dividerci, come sempre e troppo spesso noi siciliani siamo bravi a fare, soprattutto il ceto politico siciliano che, a causa di queste manifestazioni, ha mostrato tutta la sua inadeguatezza, la sua incapacità ad anticipare le questioni sociali, ad interpretarle e a governarle. Se ci fate caso la politica siciliana, in questa settimana di trambusto e nervosismo, di errori e di iniziative generose, ha evidenziato ancora una volta, e speriamo un'ultima volta, la sua inattualità.

I problemi della Sicilia sono enormi. I partiti e gli schemi politici nazionali e tradizionali è ormai chiaro che non vanno nella stessa direzione degli interessi dei siciliani, comprese le parole al vento che abbiamo sentito prima.

Noi dell'MPA abbiamo compreso queste ragioni, forse non abbiamo giustificato interamente le modalità di questa protesta. Ma le istanze, signor Presidente, sono quelle per cui noi siamo nati e saremmo due volte disonesti se contemporaneamente non riconoscessimo che, dove non è riuscita la politica a rappresentare giuste istanze, alcuni ceti sociali e categorie del lavoro hanno dovuto fare da sé, magari eccedendo e sbagliando. Pur tuttavia, dobbiamo ammettere che, fra quelle gente disperata, ce n'era tanta in buona fede, onesta, che non vuole appartenere alla categoria dei fatalisti e dei rassegnati. Basterebbe, in futuro, fare la cernita, eliminare i rami secchi, gli opportunisti e i difensori di interessi personali o, addirittura, mafiosi. Non è poi così difficile!

Ma, soprattutto, quello che oggi i politici siciliani devono fare - quello che noi dobbiamo fare - è rappresentare le motivazioni giuste, nel luogo giusto, signor Presidente, che è Roma, e nelle sedi giuste che sono le istituzioni nazionali, non contro Monti, ma contro un sistema statale da pochi mesi affidato a Monti ed un sistema di partiti nazionali da 150 anni nord-centrico, che hanno abbandonato la Sicilia e il Meridione al proprio destino.

Oggi la protesta ci dice che i Siciliani ci vogliono uniti nella difesa di interessi, che non sono di una parte e abbiamo tutti l'obbligo di mettere al centro la voglia di condividere queste istanze e di andare a protestare, se è necessario, ma a Roma, ottenendo risultati e ottenendo, una volta per tutte, per esempio, la defiscalizzazione sui carburanti consumati nell'Isola; ottenendo la piena applicazione dello Statuto; chiedendo spiegazioni, signor Presidente, sul comportamento di un Commissario governativo che ci commissaria e non ci autorizza il finanziamento del credito d'imposta.

Ecco cosa dobbiamo fare, uniti nella lotta, uniti nelle idee, senza subire interferenze, riconoscendo che solo avendo l'autonomia di poter difendere liberamente e senza condizionamenti le tematiche in questione si può evitare di cadere negli errori del passato remoto e recente, ed è possibile ritrovare un legame di reciproco rispetto con i siciliani tutti, quelli che protestano e quelli che non protestano, ma sono stanchi e si aspettano cose nuove, idee nuove, fatti nuovi, lotte nuove, metodi nuovi, politici nuovi che lottano uniti per gli interessi veri della nostra gente.

Signor Presidente, concludo. Mi chiedo se sapremo mettere da parte rivalità e protagonismi per una settimana, per un mese, per il tempo necessario!

E' ora di rinunciare alle promesse non mantenute o alle mance, e questo lo dico ovviamente al signor Presidente della Regione, che di umiliazioni in questi anni ne ha dovute subire tante.

E' ora di far valere veramente le ragioni della nostra autonomia e del nostro Statuto.

Pertanto, caro Presidente Lombardo, mercoledì vada dal Presidente del Consiglio Monti con delle richieste condivise da tutti i politici siciliani, da tutta l'Assemblea regionale, con uno Statuto in mano e con la determinazione che i siciliani si aspettano e che, ovviamente, a lei non manca.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marrocco. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, signori Assessori, non mi dilungherò sugli interventi che i miei colleghi hanno testé fatto, anche sulla base di una condivisione di massima delle proposte che a vario titolo i gruppi parlamentari, attraverso gli interventi che si sono susseguiti, hanno fatto da questo pulpito, anche perché il momento che stiamo attraversando dovrebbe, Presidente, farci ragionare all'unisono. Dovrebbe farci comprendere che, al di là delle posizioni di partito, delle posizioni politiche, quello che stiamo affrontando, la partita che si sta giocando che non è soltanto localistica, che non è regionale, che non è neanche e solo nazionale, è una partita di più ampio respiro, difficile, comprensibilmente difficile perché investe trasversalmente tutti gli ambiti della nostra comunità, in quanto quella che stiamo vivendo non è soltanto una crisi finanziaria - ormai ce ne siamo resi conto da tempo -, è una crisi strutturale che è figlia di scelte che più volte ho definito scellerate, che hanno investito la nostra storia recente, che ha visto nel nostro passato, purtroppo, una certa classe dirigente svendere più volte il nostro territorio. Svenderlo sull'altare di interessi che, evidentemente, rispondono ad altre *lobby*, a *lobby* esterne a questo territorio, alla nostra comunità; svenderle per esempio alle *lobby* delle multinazionali del petrolio che in questa terra hanno fatto la loro fortuna, che attraverso questa terra producono e raffinano oltre il 40 per cento del prodotto nazionale, ed anche in riferimento ad altri interessi, agli interessi di altre grosse industrie che in questo territorio hanno fatto la loro fortuna.

Più volte, nel corso della storia, questa terra ha svenduto la propria libertà sull'altare di piccoli interessi di bottega ed ecco perché, al di là delle proposte che condividiamo, che i vari gruppi parlamentari hanno fatto e continueranno a fare sottolineando l'importanza che questo Governo, domani, attraverso la sua delegazione e insieme al Presidente del Parlamento, riusciranno ad intavolare una discussione paritaria col Governo nazionale, con le proposte che si vogliono sottolineare e che investono i temi delle infrastrutture, i temi della defiscalizzazione, i temi della creazione di possibili zone franche sul territorio siciliano, i temi più ampi degli investimenti che devono essere fatti sul territorio nazionale in maniera eguale perché, nel corso degli ultimi anni, questo non è accaduto. Basta guardare i numeri, basti farli notare anche all'attuale Presidente del Consiglio, degli investimenti che sono stati fatti in questi ultimi anni, soprattutto a favore del Nord e non a favore del Mezzogiorno e della Sicilia tutta.

Al di là di queste proposte e sull'atteggiamento che il Presidente della Regione e che questa delegazione domani dovrà avere nei confronti del Presidente del Consiglio, noi dobbiamo ritornare ad avere un atteggiamento orgoglioso, un atteggiamento che difenda veramente gli interessi di questo territorio, che non svenda - come è stato fatto nel passato, sull'altare di interessi altri - la difesa di questa Terra, di questa comunità.

Io ho condiviso lo spirito della protesta di questi giorni, non ne giustifico il metodo, non sono d'accordo sull'atteggiamento e sul metodo di protesta, ma comprendo e capiamo tutti cosa sta accadendo nei gangli più importanti della nostra società, il malcontento, la grave crisi che ha raggiunto tutti quanti noi. E' sull'altare di questo solo interesse che domani il Governo dovrà assolutamente tenere la barra dritta, difendere gli interessi di questo territorio con queste proposte e con un atteggiamento che, finalmente, veda il Governo regionale e questa Terra dialogare allo stesso livello col Governo nazionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Calanducci. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Onorevole Calanducci, non faccia demagogia.

CALANDUCCI. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, effettivamente è vero, onorevole Cracolici, non bisogna andare nella direzione della demagogia perché il rischio c'è e l'occasione può essere anche stimolante.

Oggi, associare un grido di dolore o di allarme nei confronti del popolo siciliano, che è in disagio ed è sofferente, è molto facile. Però è chiaro che chi ricopre un ruolo come il nostro ha il dovere di dire a sé stesso cosa ha fatto prima per poter evitare e prevenire questo disagio e questa condizione attuale, che ha portato a queste giuste rimozioni.

Il primo punto che voglio sottolineare riguarda l'analisi di una problematica così variegata e così articolata che si può fare solo se si parte dal presupposto che dobbiamo restare uniti. E se è un atteggiamento che può essere scambiato per demagogico, questo deve essere condiviso dall'intera Assemblea come altre volte, non lo spirito ma il risultato, è stato fatto.

Non voglio dilungarmi nell'analisi delle problematiche che ritengo siano state fondamentali per arrivare a questo punto; però, non posso nascondere a me stesso e a voi che già altre volte in quest'Aula ho partecipato anche a valutazioni su come la Sicilia si trovi in condizione di difficoltà oggettiva, benché fornita di un idoneo strumento che è lo Statuto, non interamente applicato, e tante volte quest'Aula - e assieme a me anche il gruppo parlamentare dell'onorevole Cracolici - ha visto l'onta di norme impugnate e io credo non provvidamente, anche perché ritengo che una volta per tutte quest'Aula debba prendere coscienza che non può permettere a nessuno di essere commissariata. E' vero che deve esserci un profondo senso di collaborazione con un organo istituzionale come il Commissario dello Stato, che possa portare alla sintesi di norme produttive, ma è anche vero che il ruolo della politica deve tornare ad essere primario e la politica deve rappresentare la giusta istanza di un territorio. Altre volte ci siamo confrontati su argomenti che interessavano largamente la popolazione siciliana, ed anche oggi lo stiamo facendo.

Presidenza del Vicepresidente Formica

Negli anni '60, la nostra terra è stata sottoposta ad una truffa culturale e chi ne ha pagato le conseguenze per primi sono stati l'agricoltura e gli agricoltori che di questa si occupavano, perché passò il messaggio che non era edificante occuparsi di agricoltura, bisognava attenzionare altre forme di economia come quella industrializzata o i poli petrolchimici che - se allora magari potevano trovare una giustificazione per i posti di lavoro che riuscivano a creare - oggi, quello che ci lasciano è una devastazione del territorio che, se trova spiegazione nell'occupazione, non può trovare spiegazione nella vivibilità, nelle malattie, nei tumori, nei cancro, nelle malformazioni neonatali a cui le zone interessate di questi insediamenti sono sottoposte.

Accanto a tutto questo, va sottolineata la beffa per la quale non solo quei territori hanno perso in termini di occupazione di allora, ma non hanno avuto nessun ritorno sotto forma di agevolazioni fiscali o di possibilità di acquistare carburante che non contenesse al proprio interno le accise che, in parte, dovrebbero legittimamente andare alla Regione siciliana e in parte dovrebbero servire a permettere l'attività di autotrasporto che agevoli la categoria.

Per non dilungarmi, siccome non è facile, chiaramente, individuare con la bacchetta magica qualcosa che probabilmente avremmo dovuto attenzionare in maniera diversa nei decenni trascorsi, mi chiedo oggi cosa si può fare e, personalmente, chiedo al Presidente che assieme a quell'istanza che porterà a Roma e che sicuramente sarà confortata trasversalmente da quest'Aula - perché non c'è dubbio che le istanze sono non solo legittime, ma sacrosante - ci siano delle misure straordinarie che possiamo cominciare a pensare di realizzare noi stessi.

Oggi l'agricoltura, vero volano dell'economia siciliana, la pesca e la politica di accoglienza necessitano di norme immediate e mi chiedo che cosa si potrebbe fare.

Due anni fa il Presidente, dopo un dibattito molto articolato e con l'unanimità dell'Aula, con un emendamento permise di destinare 20-30 milioni di euro all'agricoltura e all'agrumicoltura, in particolare, per raccogliere il frutto pendente in un momento di grande difficoltà - perché quando si vuole sostenere un'economia bisogna rendersi conto che bisogna sapere investire - per potere ritirare questo frutto pendente del quale oggi condizioni atmosferiche particolari, pur non intaccandone la qualità, ne hanno diminuito la possibilità di diffusione perché è di piccola pezzatura.

Questo è fondamentale. Bisogna individuare come fare, e sicuramente assieme alla promozione ci sono altre forme.

In secondo luogo, e vado alla conclusione, un intervento, in ogni caso, che permetta agli autotrasportatori che trasportano la merce nostra, dei nostri produttori agricoli, dei nostri produttori agrumicoli di avere una forma di agevolazione per comprare il carburante e di poter abbattere i costi di trasporto.

Il terzo annuncio, anche d'accordo col Governo, con l'assessore Armao e con i vostri uffici, riguarda - ed è già in fase di ultimazione - un disegno di legge sulla SERIT, che ha tre obiettivi fondamentali: uno, abbattere tutti gli oneri accessori, cioè mantenere soltanto i debiti in sorte capitale; due, permettere a chi è vessato da migliaia, e forse milioni, di cartelle esattoriali di poter continuare la propria attività senza vedere interrotta ogni forma di finanziamento; terzo, non la facoltà, ma in qualche maniera l'obbligatorietà per chi ne fa richiesta, di vedersi diluito e frazionato il debito. E' quello che possiamo e dobbiamo fare, ciò sicuramente aiuterà la nostra economia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni abbiamo assistito tutti a quanto è accaduto nella nostra Sicilia ed, in particolare, a quanto è accaduto nella Sicilia orientale, che ha visto la provincia di Ragusa fortemente interessata a questo tipo di fenomeno, ma un po' tutte le province, Siracusa, Catania, Caltanissetta. Lì, in quelle nostre zone, si vive di agricoltura e si vive male in questo momento perché i nostri prodotti non sono valorizzati, non sono pagati per quello che meritano. Domenica mattina, in via straordinaria, siamo arrivati qui in Assemblea - e devo ringraziare il Presidente Cascio che ci ha dato la possibilità di incontrarci in Sala Rossa insieme ai rappresentanti di questo movimento particolare, che sono "I Forconi" e "Forza d'urto" e in quella sede è stato stilato un documento, con dei punti che assegniamo all'Aula e al Presidente della Regione Lombardo perché se ne faccia carico, in quanto è chiaro che il grande disagio che abbiamo vissuto in questi giorni non può certamente lasciarci indifferenti.

Io ho sempre utilizzato, Presidente Lombardo, il "noi" in questa circostanza, perché sono convinto che su questo argomento così importante che riguarda società, economia e politica, non ci si può dividere, anche se in un certo momento si è cercato di andare avanti senza una regolare impostazione degli organi rappresentanti. Bene, abbiamo fatto in tempo a raddrizzare la barra; oggi siamo artefici tutti quanti, siamo stati chiamati alle nostre responsabilità un po' tutti.

Da dove vogliamo iniziare, dal fatto che lei andrà a Roma ad incontrare Monti?

Bene, sappia e le dico, per quanto mi riguarda, che non solo tutti e novanta saremo con lei in modo trasversale e *bipartisan*, ma vorrei dirle che forse saremo novantuno, forse cento, forse cinque milioni, perché noi abbiamo grandi aspettative su questo incontro di mercoledì, perché è chiaro che ci sono delle norme che vanno affrontate col Governo nazionale, perché abbiamo capito ed oggi in III Commissione, secondo me, abbiamo fatto un ottimo lavoro: abbiamo chiamato il rappresentante della SERIT che ci ha spiegato che, per quanto riguarda le tasse appartenenti alla Regione siciliana, forse si può pensare ad una moratoria, ma che per quanto riguarda i debiti contratti con l'INPS e con altri enti c'è bisogno di un regolamento nazionale, tant'è che la III Commissione inviterà il Presidente nazionale dell'INPS qui in Sicilia per cercare di capire, insieme al Servizio studi dell'Assemblea, come si può organizzare un disegno di legge che metta nelle condizioni coloro che

hanno contratto debiti con l'INPS di uscire da questo *empasse* terribile. Purtroppo, la SERIT agisce in modo razionale senza pensare che dietro ogni azienda c'è l'uomo, ci sono le famiglie; personalmente ho visto raccolti in questi *sit-in*, fatti in questi giorni, non solo uomini, ma anche donne, bambini, famiglie, per gridare il dolore immenso che vive l'economia, che vivono le famiglie. Ecco perché penso che bisogna in qualche modo regolare il rapporto della SERIT con i cittadini. Non è possibile bloccare un'azienda, bloccare un mezzo che magari ha un valore di 5.000 euro e che poi è l'unico mezzo che permette al conduttore dell'azienda di raggiungere i propri campi, i propri terreni per continuare a produrre quell'economia e quel finanziamento che servirà poi a pagare i debiti con la SERIT stessa; così come non è possibile vedersi triplicare il proprio debito.

Tutto questo, dal mio punto di vista, è una grande ingiustizia.

Ma sono convinto che come me la pensate anche voi, la pensa il Presidente della Regione, la pensa il Presidente dell'Assemblea, perché questa collettività, questa società è la nostra isola, è il nostro ambiente, dove noi lavoriamo e dove noi ci muoviamo e c'è bisogno anche di un'azione forte, come quella fatta dal capogruppo dell'UDC, Giulia Adamo che, esasperata dai tanti appelli, dai tanti moniti lanciati in Aula e nelle Commissioni, grida dicendo quello che ha detto. Ecco perché penso di poter condividere quanto detto dal mio capogruppo, e non solo quello che ha detto il capogruppo ma anche quello che tutti i colleghi da questo scranno hanno enunciato.

Un ultimo appello che mi sento di fare al mio Presidente, al nostro Presidente, perché è anche il nostro Presidente, è quello di dare attuazione alla legge n. 25.

Presidente Lombardo, dica all'assessore per le risorse agricole D'Antrassi che non è difficile applicare la legge 25, esitata in questa Aula; lei può rappresentare in questa legge una parte di quello che serve alla nostra agricoltura. Qualora non ce ne fossero le condizioni, spieghi all'Aula come possiamo fare ad aiutarla, Presidente, ad aiutare tutti voi, perché in questo momento specifico io, Orazio Ragusa, intendo continuare un rapporto di collaborazione con il Governo regionale per far sì che tutto si risolva nel miglior modo possibile. Lo faccio in nome e per conto della gente che ci sostiene, che ci ha aiutato e che ci tiene qui in questa Assemblea e con la stessa volontà e con la stessa tenacia vorrei continuare ad incontrare tutti gli amici e le famiglie che ci sostengono.

PRESIDENTE, E' iscritto a parlare l'onorevole Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per rivolgermi al governatore e a lui per rivolgere un appello al presidente Monti. Io sarò brevissimo, presidente Lombardo. E' passato sotto tono, a causa di questa protesta legittima, alla quale io comunque esprimo solidarietà e mi ritrovo sugli interventi che mi hanno preceduto, il fatto che qualche giorno fa il CIPE - e mi riallaccio al suo intervento, presidente Lombardo, legato al tema dei trasporti e alla citazione dell'area dello Stretto - ha cancellato, con un colpo di penna, un miliardo e 600 milioni di cofinanziamento per le opere del ponte sullo Stretto di Messina.

Credo che non sia cancellata l'opera, così come chiarito ieri dal sottosegretario, né chiusa la società "Ponte dello Stretto". Ma un sistema siciliano senza il ponte, un sistema di trasporti senza il ponte oggi non è più immaginabile.

Vorrei ricordare e, quindi, invitare lei, Presidente Lombardo, ad inserire domani nell'incontro, come elemento di discussione, questa cancellazione le cui risorse dopo verranno spalmate "a pannicelli caldi", e già ci sono alcune indiscrezioni su altri interventi, quei famosi interventi a pioggia che poco hanno fatto per lo sviluppo del nostro Mezzogiorno.

Torno a parlare dell'opera del Ponte dello Stretto, del quale molti di noi sono innamorati, su cui questo Governo, eletto nel 2008, ha fatto anche un punto del suo programma, Presidente Lombardo.

E ricordo non l'opera in se stessa, ma il modello di sviluppo che avevamo immaginato essere possibile attraverso il ponte. Ricordo il tema del Corridoio 1, ricordo ancora, Presidente Lombardo, che soltanto qualche mese addietro, quando per un attimo si ventilò l'ipotesi di cancellare il ponte

sullo Stretto, qualcuno con un colpo di penna da Napoli staccò il Corridoio1 su Bari per portare i flussi sui Balcani. Reagimmo tutti in quella occasione.

Ho visto un intervento, ma è passato sotto tono: in Val di Susa resta l'alta velocità, le grandi opere strategiche restano, il tema dell'area integrata dello Stretto, quale porta della Sicilia e chiave per il sistema dei trasporti regionale, salta.

Presidenza del Presidente Cascio

Nell'esprimere e rinnovare la solidarietà agli amici che in queste settimane sono state per la strada legittimamente, rimproverando ad essi di avere trasformato questa protesta in tanto disagio e, quindi, probabilmente abbiamo fatto una guerra tra poveri e credendo che domani non sarà un incontro risolutivo, ma saremo tutti là, chi potrà venire e chi non potrà venire, a dare solidarietà ad una Sicilia che ha voglia di riscatto, che ha voglia di recuperare un *gap* infrastrutturale ed essere aiutata ad uscire da questo isolamento fisico, oltre che culturale, io credo che la città di Messina che, per trenta anni ha sognato quest'opera - con qualche polemica ma che ha sognato per trent'anni questa opera - possa anche domani, Presidente Lombardo, essere difesa dal suo intervento, dal suo incontro col Presidente Monti perché questo sia un elemento chiave rispetto ad un sistema dei trasporti che ha bisogno sicuramente anche di questa opera per essere rilanciato. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla fine comunque i nodi vengono al pettine, e i nodi sono venuti al pettine perché i siciliani e, quanto prima ritengo anche l'intero Meridione, esploderanno. I siciliani hanno già dato, con le proteste del Movimento dei "Forconi", una grande dimostrazione dell'insofferenza verso una gestione politico-amministrativa che tutto ha fatto tranne che programmare interventi, programmare la spesa, creare sviluppo o creare occupazione.

Noi non ci possiamo nascondere dietro il dito del destino cinico e baro, ma dobbiamo prendere atto che, soprattutto negli ultimi quattro anni, abbiamo assistito più all'intenzione di programmare nuovi governi, nuovi direttori, nuove forme di gestione del potere, anziché spendere i soldi che avevamo. Questo, caro Presidente, non ce lo possiamo negare perché è sotto gli occhi di tutti.

Orbene, siccome non siamo in una regione dove, come al Nord, l'economia privata è spesso preponderante rispetto all'intervento pubblico, ma siamo, purtroppo, in una regione dove è preponderante l'intervento pubblico, nel momento in cui si blocca la spesa comunitaria, nel momento in cui si blocca la spesa dei fondi FAS, nel momento in cui si è bloccata la macchina della Regione, è ovvio che si è fermata l'economia. E se, poi, tutto questo si è innestato in un contesto di crisi più ampia, non può che derivarne il disastro e abbiamo assistito ormai da tempo al disastro, assistiamo tutti i giorni al disastro.

Pertanto, facciamo *mea culpa* per quello che è accaduto ed invitiamo il Governo regionale a fare *mea culpa* per ciò che è stato o meglio per ciò che non è stato, per ciò che non ha fatto, per il rischio concreto di restituire indietro buona parte dei Fondi europei, il che grida vendetta a fronte del fatto che la gente muore di fame. E poi voglio riallacciarmi, perché il tempo purtroppo è tiranno, alla questione "ponte sullo Stretto", perché l'altra cosa grave, ma veramente grave, è stato lo *scippo*, la rapina a mano armata operata dal governo Monti nei confronti della Sicilia, un governo che non è passato attraverso le consultazioni elettorali e che si è permesso di toglierci, di rubarci dalle tasche, dalle nostre tavole, un miliardo e seicentomilioni di euro senza che nessuno abbozzasse, almeno fino ad oggi, ad una reazione, questa sì forte, perché un miliardo e seicentomilioni di euro è una cifra impressionante, è l'unica cifra dello sviluppo possibile, perché senza il ponte non avremo altro, così come non abbiamo avuto altro in passato. E chi dice che con i soldi del ponte si possono costruire le altre infrastrutture mente sapendo di mentire, oppure è un povero illuso, o è un povero handicappato

mentale perché la risposta è: *“chi ha impedito in questi sessant’anni di realizzare quelle infrastrutture?”*.

Il ponte non c’è stato e non ci sono state le infrastrutture, è vero casomai il contrario.

Solo attraverso la costruzione del ponte ci sarà lo sviluppo per la Sicilia, perché a quel punto sarà obbligatorio velocizzare i trasporti ferroviari, a quel punto sarà obbligatorio realizzare l’alta velocità, l’alta capacità, le reti autostradali, gli interporti, le reti portuali; solo costruendo il ponte sarà obbligatorio farli, perché altrimenti ci diranno ciò che ci hanno detto per sessant’anni, *“a che serve velocizzare i trasporti all’interno dell’Isola, se poi bisogna attendere ore per l’attraversamento dello stretto?”* Il grande inganno! E questo governo, che non è stato eletto dal popolo, la prima cosa che ha fatto è stata rubarci quei soldi, e l’ulteriore dimostrazione della mala fede e del fatto che quando dicono che li utilizzeranno per la Sicilia non è vero, l’ha data subito, perché il CIPE quel miliardo e seicentomilioni li ha distribuiti al Nord, dodici milioni di euro solo in Sicilia e altrettanti credo in Calabria, una vergogna, un insulto!

E allora questa sì, assieme alle altre rivendicazioni, ma più delle altre rivendicazioni, deve essere la battaglia da fare, anche bloccando lo Stretto, anche bloccando le raffinerie, ma non contro la Sicilia, ma non impedendo ai nostri prodotti di raggiungere i mercati, bensì impedendo alle navi che trasportano il raffinato, di raggiungere il resto d’Italia. Solo così, se non saremo ascoltati da questo Governo non legittimato a Roma, potremo ottenere ciò che ci spetta, le infrastrutture necessarie, il che significherà lavoro per l’intera Regione e per i prossimi dieci anni.

E’ questo che ci hanno *scippato*: ci hanno distrutto il presente e ci hanno rubato l’avvenire.

Questa è la battaglia che, più di ogni altra, bisogna fare con tutte le nostre forze.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che ascoltando l’intervento iniziale del Presidente Lombardo la delusione è stata veramente forte perché mentre, di fatto, la Sicilia sta bruciando, ascoltare questa relazione deludente, sia sotto l’aspetto dei contenuti ma soprattutto della strategia da parte del Presidente della Regione, è una cosa che davvero mi preoccupa e che deve preoccupare tutti i siciliani che in questo momento stanno protestando, e sta protestando la Sicilia vera, la Sicilia che lavora, la Sicilia che produce, sicuramente non la Sicilia mafiosa, come qualcuno qualche giorno fa l’ha definita. Stanno protestando i pescatori, gli agricoltori, gli autotrasportatori, gli artigiani, tutte quelle attività produttive che spesso in Aula, ma peggio ancora nelle sale dorate di Palazzo D’Orleans non hanno mai trovato dimora.

Oggi è facile per il presidente Lombardo venire in Aula, secondo il mio punto di vista, ad offendere l’intelligenza dei parlamentari. Ci racconta che domani andrà a Roma, insieme a quattro suoi assessori e insieme al Presidente dell’Assemblea, per incontrare Monti e probabilmente, non si comprende bene perché, domani senza strategia, senza logica, senza prospettiva, dovrebbe risolvere i problemi che, ricordo a me stesso, da quattro anni il presidente Lombardo non ha risolto, perché il presidente Lombardo non è oggi al suo discorso di insediamento. E’ stato eletto nell’aprile del 2008. Nell’aprile del 2012 questo governo compirà quattro anni.

Mi volete dire, e mi rivolgo alla maggioranza, nei bilanci e nelle finanziarie che abbiamo approvato e che sono le leggi fondamentali dato che il bilancio rappresenta la trasformazione in numeri delle scelte politiche del governo, un solo provvedimento che sia andato verso l’interesse dei pescatori, degli agricoltori, degli autotrasportatori? Nemmeno uno, a prova di smentita.

Nemmeno uno. Io ricordo che per trovare la copertura finanziaria per pagare le calamità naturali alle imprese di pesca ai pescatori e i danni per la peronospora - parlo di appena sessanta milioni di euro -, abbiamo dovuto fare le barricate e io e l’onorevole Adamo siamo stati quasi derisi perché venivamo in Aula a disturbare i lavori perché parlavamo, appunto, di pescatori e di agricoltori.

E' una vergogna! I parlamentari che difendono queste categorie e non si rendono conto che, invece, bisogna parlare come parla il presidente Lombardo, come parla il suo Governo, a sostegno di una politica clientelare, a sostegno di una politica passiva, a sostegno di una politica che non ha mai guardato agli interessi dei veri polmoni economici della nostra Regione.

Ora, il presidente Lombardo viene qui questa sera a raccontarci che domani, non si capisce per quale dannata ragione, dovrebbe risolvere col Presidente del Consiglio Monti questi problemi.

Presidente Lombardo, prima di capire quello che lei domani può andare a fare a Roma sappia che ha il pieno ed assoluto sostegno di tutto il nostro Gruppo, del gruppo "Grande Sud" - non penso che nessun parlamentare si possa mai tirare indietro rispetto a questo - e mi spiega come mai oggi ci sono provvedimenti che si potrebbero fare nel giro di cinque minuti e non si fanno?

Mi vuole far capire come mai il direttore generale dell'Assessorato risorse agricole, la dottoressa Barresi, che mi risulta essere una sua fedelissima - ricordo a tutti che qui i direttori generali si nominano in base al fatto se si è fedeli o no - rimane al suo posto, mentre il direttore Giglione, a cui è scaduto il contratto, va a casa? E poi lo sa che questa dirigente da tre anni non riesce a produrre un atto che permetta agli agricoltori di incassare la misura agro-ambientale per poterla portare da quattrocento a novecento euro? Questa è un misura che già esiste, non occorre che lei vada a Roma da Monti. Basta che chiami la dottoressa Barresi e si faccia spiegare perché da tre anni prende in giro l'intero Parlamento e, dopo, che faccia un'altra telefonata all'assessore D'Antrassi per farsi spiegare perché, dopo che abbiamo già approvato in bilancio ben quattro milioni di euro per pagare il rimborso del caro gasolio ai pescatori, l'assessore D'Antrassi non riesce a predisporre il relativo decreto attuativo. Sta tutto il giorno in giro vicino a chi rappresenta la pesca, secondo lei, a fare passerelle in giro per il mondo, a tagliare i nastri di inaugurazione, ma non produce mai nulla.

Presidente Lombardo, guardi in casa sua, non parli sempre di giunta politica, di giunta non politica, di direttori! Guardi la Sicilia, guardi i problemi che abbiamo.

Intervenga lei, invece di nominare la Barresi addirittura ad interim, non riesce a fare le cose in agricoltura e la nomina pure a rappresentare la pesca, perché, evidentemente, tra i direttori generali oggi *in pectore* non c'è qualcuno che si possa mettere la casacca dell'MPA. Ma fatelo, lo faccia, ha il governo tecnico, il governo politico, nomini i direttori, scorra la lista dell'MPA e li nomini tutti. Ma salvi e liberi la Sicilia, signor Presidente!

Qui ci sono settori produttivi che stanno implodendo, a livello economico la situazione è davvero drammatica. E allora, signor Presidente, è importante che lei vada a Roma ed è importante che ci vada forte del momento di unità di tutto il Parlamento, di tutte le forze politiche.

Ma per poter affrontare realmente la guerra che ci sarà a Roma - o lei pensa che Monti le dirà che non ci sono problemi e che farà per la Sicilia le cose che lei chiede? - occorre avere idee, occorre avere anche il coraggio di essere davvero il rappresentante di questa Terra, cosa che finora lei non ha fatto in questi anni, tranne qualche volta venire qui, lei o qualche assessore, a dirci "*sono stato a Roma e non sono riuscito a ottenere nulla*".

Ma i siciliani non l'hanno votata per sentirsi dire questo, l'hanno votata per capire quello che lei realmente vuole fare. E noi di Grande Sud ancora una volta, e il Parlamento ancora una volta, le dà una *chance*: abbiamo votato la legge di modifica del comma 2 dell'articolo 36, perché il nostro Statuto, che pensavamo fosse da questo punto di vista a favore delle imprese, recitava ancora - assessore Venturi, lei mi guarda come se io fossi un pazzo ma la tranquillizzo dicendo che sono assolutamente sereno - che le imposte di produzione delle aziende che raffinano in Sicilia dovevano andare a Roma, mentre noi dicevamo nelle piazze che spettavano alla Sicilia.

Questa legge c'è, il Parlamento l'ha votata. Domani, quando sarà da Monti, chiedo che il Parlamento nazionale possa fare diventare questa legge di riforma costituzionale una realtà.

Ciò significa, in termini economici, un risparmio di ben sette miliardi di euro l'anno che rimarrebbero nelle nostre casse che, mi auguro, il Presidente Lombardo non utilizzi sempre per quella politica parassitaria, ma vadano ad abbattere il costo del carburante in favore delle aziende,

degli autotrasportatori che del carburante vivono, delle imprese di pesca che vivono con il carburante. Perché vi ricordo, e chiedo scusa se parlo qualche attimo in più della pesca, cosa che magari ai tecnici della Giunta può sembrare offensivo, lasciatemelo dire, il costo del carburante incide sia per l'armatore sia per il marittimo. La stessa cosa vale per le imprese agricole.

Allora, domani a Roma non andate a fare la solita passerella perché qualcuno, onorevole Presidente della Regione, secondo me voleva in qualche maniera approfittare di questo momento di protesta ...

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, ha raddoppiato il suo tempo. Non deve abusare del tempo. Lei ha raddoppiato il tempo a sua disposizione, è l'unico parlamentare che ha raddoppiato il tempo a disposizione. Fra l'altro, abbiamo votato per dare un quarto d'ora di tempo a ciascun Gruppo parlamentare e voi del Gruppo parlamentare "Grande Sud" avete parlato in tre, tutti abusando del tempo a vostra disposizione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Digiacomo. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio dire in premessa che ho un senso di naturale rispetto per le persone e i lavoratori che, a differenza di una consuetudine molto triste in Sicilia, sono persone che ci mettono del proprio e manifestano per mantenersi e mantenere un'attività produttiva. Però dobbiamo dirlo in questo che è un podio parlamentare, questo, signor Presidente, non è il cassone di un motocarro in cui ci mettiamo con il megafono ad arringare le folle. Questo è il podio di un'Aula parlamentare. E noi abbiamo il dovere di rappresentare una situazione molto difficile da decifrare e da raccontare.

Il Presidente Lombardo domani avrà una difficoltà oggettiva nel far capire al Presidente Monti come una manifestazione, come un tumulto, che ha come obiettivo fondamentale quello di spendersi per un fattore produttivo importante, come l'agricoltura, abbia avuto l'obiettivo e il risultato di danneggiare innanzitutto l'agricoltura. Solitamente, quando c'è una rivendicazione forte, l'obiettivo che noi abbiamo è quello di danneggiare la committenza. Sa, Presidente Lombardo, cosa è accaduto?

E' accaduto che in provincia di Ragusa si sono dovuti distruggere quattrocentomila euro di latte al giorno. Mentre noi bloccavamo la raccolta, la grande organizzazione di distribuzione, la Pam, la Conad, la Despar, la Coop e la Gigante hanno disdetto i contratti con i nostri produttori e si sono rivolti a Spagna e Olanda. Abbiamo ricevuto questo tipo di danno, ed è la prima volta che succede, credo, nella storia moderna e contemporanea, che una grande manifestazione a sostegno dell'agricoltura danneggi l'agricoltura.

Lei avrà difficoltà oggettive a spiegare come sia potuto succedere in questa Sicilia che, sebbene sia la Terra di Pirandello e di Gesualdo Bufalino, ha avuto questo risultato.

Quando io parlo di un danno ricevuto dalla nostra agricoltura e dal nostro sistema dei rapporti, parlo da una zona in cui c'è un coefficiente di aziende, di una ogni dieci abitanti, sono 30 mila, tre su 30 mila, tre su 30 mila hanno assunti nella loro fascia trasformata, tre sole aziende hanno 4 mila e 500 persone, tre su 30 mila hanno una forza lavoro superiore a quella di Termini Imerese.

Questa grande manifestazione ha messo in seria difficoltà un aspetto molto rilevante della nostra capacità produttiva, è accaduta una cosa molto grave perché questo è il risultato della irrazionalità di quella che si chiama 'una rivolta'. E quando ci sono le rivolte si perdono le dinamiche rivendicative perché la rivolta è una rivolta, è una rivolta punto e basta, e noi abbiamo il dovere qui di non fare comizi come dal cassone di un motocarro col megafono, ma di cercare di capire le ragioni.

Si tratta di piccole aziende, piccolissime aziende, che non hanno intanto nessuna interlocuzione con le banche. Il nostro sistema di cooperazione, assessore Venturi, è penoso; non si tratta di grandi flotte di camion, non si tratta, vorrei dire all'onorevole Adamo, di tipologie aziendali che possono accedere al PSR, quelle non possono mai accedere al PSR. Si tratta di unità singole, di piccolissime aziende che hanno i conti correnti chiusi, che hanno firmato dai concessionari una sfilata di cambiali

che arriva fino al 2015, che nella stragrande maggioranza dei casi hanno difficoltà a rinnovare le assicurazioni, che avevano creduto ad una possibilità reale che, attraverso dieci ettari di terreno o l'acquisto di un autotreno, potevano rivendicare a sé stessi un buon tenore di vita.

Questo progetto è fallito, non è più possibile; quindi l'Istituzione si deve riappropriare degli strumenti per indirizzare questa protesta per il verso giusto e per evitare quello che è accaduto.

Noi siamo stati protagonisti di un momento disastroso per l'economia siciliana. Una grande manifestazione che si fa portavoce di un rilancio dell'economia, l'ha azzoppata nei termini di 500 milioni di euro di perdita, e non è possibile che la situazione sia andata in questo modo fuori controllo - ho finito, signor Presidente, non voglio abusare della sua pazienza, la ringrazio di non avermi interrotto -. Dirò soltanto che non dobbiamo meravigliarci se c'è, come dire, qualche dubbio su infiltrazioni di criminalità organizzata in tutto questo. La criminalità organizzata, la mafia, va a riempire i vuoti pneumatici che lasciamo noi, classe dirigente, e proprio su questo tipo di infiltrazioni noi dobbiamo allertare le attenzioni, le antenne.

Com'è possibile che un prodotto raccolto, pagato dieci centesimi, finisca sui banchi della grande distribuzione a cinque euro, com'è possibile? Perché scandalizzarci che la criminalità organizzata possa svolgere un ruolo in tutto questo?

Io credo che noi abbiamo il dovere, signor Presidente, e ho concluso, di fare una cosa in quest'ultimo scorcio di legislatura. Noi dobbiamo mettere al primo posto dell'agenda non più la Sicilia precaria, su cui ci siamo spesi e continueremo a spenderci, ma la Sicilia che produce, la Sicilia che ci crede, la Sicilia che si alza ancora una volta la mattina, piantuma, raccoglie il prodotto e lo vende; va da un concessionario, prende un autotreno e si avventura.

Nell'ultimo anno e mezzo di legislatura concentriamoci su questo. E' quello che loro si aspettano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, credo che il dibattito odierno assuma una particolare rilevanza da un lato, ma dall'altro, purtroppo, sta assumendo dei contorni quasi di sufficienza o di indifferenza con cui, dobbiamo dirlo, forse la politica rischia di trattarlo perché in effetti quello che è successo in questi giorni, la settimana scorsa, ma anche in queste ore trascorse, non è stata più la protesta dei TIR, degli autotrasportatori, non è stata più la protesta di alcune attività produttive, soprattutto dell'agricoltura, dell'agroalimentare, delle marinerie, ma è stata la protesta di un'intera Sicilia, di un'intera Regione, in cui tutte le categorie produttive si sono confrontate e soprattutto, se vogliamo, anche delle fasce sociali e anche delle fasce anagrafiche.

Ad una protesta che sembrava specifica, di comparto, di settore, si sono aggiunti gli studenti, si sono aggiunti i pensionati, si sono aggiunti anche i precari i disoccupati, gli inoccupati.

Dinanzi a questo dobbiamo comprendere fino in fondo cosa noi dobbiamo fare.

Ascoltando un po' il dibattito, sentendo anche gli interventi, onorevole Adamo, mi viene in mente una favola di Fedro, quella dell'uomo che porta due bisacce, una davanti a sé ed una dietro.

Ognuna contiene dei difetti, porta dei difetti; però l'uomo è sempre pronto a guardare quella che ha davanti, cioè quella dei difetti altrui, e non quella che portiamo dietro, che è piena dei nostri difetti. Stasera cerco in maniera serena di fare alcune riflessioni.

Non vorrei che l'incontro di domani sia soltanto una rivendicazione delle cose che chiediamo agli altri senza prima dare noi il buon esempio per le cose che siamo stati capaci di fare, per le cose che siamo stati capaci di fare, per le cose che avremmo già dovuto fare da tempo per dare un minimo di risposta concreta a quella che un'emergenza sociale oggi rivendica in Sicilia ad alta voce.

E ad alta voce fino al punto di creare degli interessi contrapposti e in contraddizione fra loro fino al punto di vedere gli autotrasportatori che bloccano creando, come diceva l'onorevole Digiaco, anche un danno alla stessa economia. Ma non lo fanno in malafede, assolutamente.

C'è gente disperata, disponibile anche ad abbandonare tutto, a perdere giornate e giornate del proprio lavoro, a rimanere in mezzo ad una strada per far sentire forte la voce di una disperazione, il proprio grido d'allarme. Ma certo alla politica poi non sempre questo interessa e siamo anche capaci di ridere sopra o addirittura di guardare con sufficienza, tanto è una cosa che non riguarda, tanto questa protesta non è legata a nessun partito politico, tanto queste persone alla fine le ricollocheremo. No, attenzione. Vorrei dire al Presidente Lombardo, al Governo che qua il problema è molto più difficile e delicato di quanto ci immaginiamo. Basta una scintilla per fare scoccare un incendio. Attenzione può coinvolgere tutti, può coinvolgere le istituzioni.

Noi ci saremmo aspettati che il nuovo Governo tecnico, Presidente Lombardo, avesse portato in Aula una strategia di insieme soprattutto nel settore dell'agricoltura. Non l'ha fatto, purtroppo, il suo assessore D'Antrassi. E c'è una mia mozione, firmata insieme agli onorevoli Caputo, Pogliese, Vinciullo ed altri, che chiedeva nel 2010 quali erano le strategie, le linee di indirizzo nel settore agricolo e agrumicolo per questa Sicilia, e nulla è stato fatto.

Ora io credo che in un momento in cui si grida allo scandalo perché non c'è nulla, non c'è una piattaforma concreta che noi stiamo portando a Roma, perché la piattaforma prima di arrivare da quello che noi siamo stati capaci di creare e in tutti questi anni, Presidente Cascio, abbiamo chiesto agli agricoltori di modificare la consistenza del prodotto, dovevano migliorare la qualità del prodotto, le qualità organolettiche del prodotto, dovevano promuovere meglio il prodotto, l'abbiamo fatto e lo hanno fatto. Ma oggi cosa manca? Manca un dato: i costi di produzione!

Oggi l'agricoltura non ce la fa più a sostenere dei costi di produzione che sono molto alti. Abbiamo dei docenti universitari tra i direttori regionali, ma perché non cercano di capire se col piano di sviluppo rurale possiamo trovare una misura che abbassi i costi di produzione per questa agricoltura che oggi è diventata, mi dispiace dirlo, un teatro e uno scenario quanto più allarmante.

Ci sono gli operai che vengono sottopagati dalle aziende, perché le aziende non riescono a sostenere gli stessi sottocosti con cui pagano gli operai. Ci sono le aziende che non riescono a trovare e a sostenere gli stessi sottocosti perché la posizione geografica penalizzata e penalizzante della Sicilia comporta un eccessivo maggior onere nel trasporto e nella collocazione del mercato verso il Nord, perché non è verso il Nord Africa il nostro mercato, è verso il Nord Europa, verso il settentrione della nostra Italia.

Noi abbiamo tre grandi temi che dobbiamo trattare: agricoltura innanzitutto, e dobbiamo capire come abbattere i costi di produzione e cosa noi e il Governo regionale possiamo o vogliamo fare.

Poi c'è il tema del trasporto. C'è un *gap* geografico della Sicilia.

Allora perché non possiamo e non dobbiamo ipotizzare, già noi, di abbattere il costo del pedaggio e del traghettamento?

Poi c'è il problema lavoro, e concludo veramente.

Noi aspettiamo che il presidente Lombardo torni da Roma. Ci fa piacere che a questo incontro partecipi, oltre al Governo, anche il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana che rappresenta tutto il Parlamento, perché un'iniziativa che viene fatta nei confronti del Presidente del Consiglio non può che essere fatta in sintonia con tutto il Parlamento.

Allora, il nostro, oggi, è un giudizio di attesa, rinviato a giovedì pomeriggio il nostro dibattito e anche le nostre riflessioni se il Governo regionale sarà stato capace di fornire oltre che dei risultati, delle azioni concrete su quello che intende fare in questo momento per fronteggiare concretamente il rischio emergenza sociale che c'è in Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io concordo con l'iniziativa assunta dal Presidente della Regione e anche sui temi che ha ritenuto di dovere sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, perché abbiamo alle spalle certamente un disagio sociale molto forte, che interpella

il Governo della Regione, il Governo nazionale, l'Assemblea regionale, ma anche le singole categorie per problemi che si sono andati accumulando nel corso dei decenni, che chiama tutti a selezionare obiettivi per ottenere risposte serie per la tutela dei ceti produttivi che hanno animato la protesta della scorsa settimana, senza trascurare un giudizio, certamente non positivo, rispetto a forme di lotta che hanno determinato danni, come è stato ricordato, alla stessa economia siciliana e disagi inaccettabili per tanti cittadini.

Detto questo, vorrei anch'io richiamare un tema che andrebbe sollevato - lo dico anche al Presidente dell'Assemblea - nel confronto con il Presidente del Consiglio Monti. Ne hanno accennato anche altri colleghi, io ho depositato un ordine del giorno, anche a firma dei colleghi Rinaldi, Laccoto e Picciolo, in rapporto alla decisione del Governo nazionale e alla delibera CIPE che storna un miliardo e seicentomilioni di euro destinati alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. Bisogna dire anche qua, per evitare comizi inutili, che questa scelta del Governo nazionale è la conseguenza della decisione dell'Unione Europea di non considerare più prioritaria, ai fini trasportistici, la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina.

Non sono assolutamente d'accordo con le considerazioni che faceva l'onorevole Formica anche perché siamo, a proposito della nostra condizione infrastrutturale, in presenza di un'opera che è stata ipotizzata, in termini propagandistici, e presentata come un'opera da realizzare immediatamente cinquant'anni fa. E' anche lecito - lo dico all'onorevole Formica - chiedersi che forse, se non fosse stato, per così dire, prospettato questo specchietto per le allodole (consentitemi il termine) probabilmente le classi dirigenti siciliane avrebbero preteso, in un confronto serio con il Governo nazionale, un livello di infrastrutture per un'isola, com'è la Sicilia, di gran lunga più consistenti di quelle che sono state realizzate nel corso dei decenni.

E' un argomento da non sottovalutare quello di chi ritiene che proprio l'idea del ponte, al di là della valutazione che ognuno di noi può dare sull'importanza e sulla realizzabilità di questa opera, ha determinato l'abbandono sostanziale delle infrastrutture ferroviarie, viarie e portuali della Sicilia.

Proprio per queste ragioni nell'ordine del giorno viene chiesto al Governo della Regione di sollevare, nei confronti del Governo nazionale, la richiesta che queste risorse, che sono state distolte da questa opera per le ragioni che ho detto, vengano utilizzate per opere infrastrutturali che devono essere realizzate in Sicilia e in Calabria e, segnatamente, nell'area dello stretto di Messina, perché il collegamento tra la Sicilia e il Continente è sempre un tema importante e fondamentale, anche a proposito di una delle componenti della protesta che abbiamo avuto nelle settimane scorse.

Il tema del miglioramento della portualità in tutta l'area è altrettanto importante.

Il tema, per esempio, del disimpegno delle ferrovie diventa ancora più inaccettabile, visto che anche l'abolizione di gran parte dei treni a lunga percorrenza è stata, in qualche maniera, giustificata dalla prospettiva di costruire il ponte sullo Stretto di Messina e aprire su questo terreno un confronto con il Governo nazionale perché queste risorse vengano utilizzate intanto in Sicilia e in Calabria.

Fra l'altro, vorrei ricordare che c'è un precedente. Quando il Governo Prodi decise di non dare seguito agli interventi di realizzazione del ponte sullo stretto, le risorse che erano state accantonate a quello scopo furono impegnate per opere infrastrutturali nell'area dello Stretto di Messina e, naturalmente, in quota percentuale più significativa per la Sicilia.

Penso che in questo senso, oltre al confronto col Governo nazionale, bisognerebbe anche chiedere alla deputazione nazionale siciliana di convergere su una sollecitazione in questo senso al Governo nazionale, per evitare che queste risorse vengano sottratte alla Sicilia, ed in particolare all'area dello stretto di Messina, che sul versante infrastrutturale sono particolarmente fragili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, la giornata di oggi è importante anche per quello che il Presidente della Regione ha detto ad inizio di questa seduta.

E' importante perché ci troviamo di fronte ad un Movimento che non può essere tacciato con moralismi vari o con etichette, è un movimento che rappresenta uno stato di grande sofferenza dell'economia siciliana. Aggiungo un altro aspetto che è stato ben tracciato da qualche mio collega prima, in modo particolare dall'onorevole Digiacomo, è la prima volta che una lotta di popolo, se volete delle manifestazioni danneggiano direttamente i protagonisti di quelle lotte.

Sono stati danneggiati non solo gli agricoltori, ma anche i trasportatori, cioè i danni sono ricaduti interamente sopra le categorie che si sono sbilanciate in un blocco quasi spettrale della Sicilia.

Abbiamo visto la Sicilia diventare in quei giorni vuota, con città completamente prive di circolazione di vetture, con supermercati che non avevano più generi di prima necessità.

Un segnale brutto che, in qualche maniera, ha intimorito complessivamente la Sicilia, ma al tempo stesso un fatto paradossale: anche quelli che hanno subito i disagi - tra tutti, l'assenza di carburante - non hanno condannato, tranne alcuni soggetti, alcune categorie che in modo forse un po' pregiudiziale hanno subito classificato un fenomeno che è complicato e complesso, ma che rappresenta uno stato di sofferenza complessivo.

Io non ho visto un popolo siciliano indignato per quello che stava accadendo alla rotonda di Porto Empedocle, alle porte di Catania o di Trapani. Ho visto quasi un silenzioso tifare per queste categorie, per la rappresentazione dei problemi che erano sul campo.

Oggi, senza volere dare alcuna ricetta, il Presidente della Regione ha fatto un elenco di una piattaforma. Ma oggi credo che servano scelte coraggiose, e mi dispiace il tono del collega Scilla, persona che rappresenta il suo territorio con grande passione, da parte di questo Parlamento e di questo Governo, che pure in questi ultimi mesi hanno esitato norme importanti, come la legge sull'agricoltura, la legge per lo sviluppo industriale o le aree ASI in Sicilia; altrimenti il rischio è che anche noi ci collochiamo nell'antipolitica, pur essendo politici di professione, tra le categorie più detestate in questo momento in Sicilia e in Italia. Dobbiamo avere la necessità di scelte coraggiose che portano anche ad un contenzioso aperto con lo Stato.

Un agricoltore mi diceva giorni fa che non si possono spendere 120 euro al giorno di carburante su terreni che non produrranno niente o frumento a 12 centesimi o 14 centesimi il chilo.

E poi sta saltando un problema di rappresentanza, e questo deve farci riflettere non poco, deve fare riflettere tanto il Presidente della Regione perché è chiaro che in questi giorni si introducono elementi di cui non si possono assolutamente calcolare gli effetti da qui a qualche settimana, da qui a qualche mese. Credo che sia necessario - lo dico al Governo - avere veramente il coraggio di porre già la questione dei carburanti, delle accise. Non possiamo essere solo una terra che raffina e paga il costo della benzina allo stesso prezzo di altre regioni italiane.

Non è più tollerabile il peso complessivo sui comparti economici quali l'agricoltura, il trasporto, la pesca. Non siamo più nelle condizioni di reggere un peso di questo tipo.

Credo che sia arrivato il tempo che questo Parlamento, al di là di tutto ciò che è stato detto oggi legittimamente, possa anche arrivare ad una piattaforma di decisioni, di leggi e anche di azioni di governo. Una cosa mi dispiace: che non sia presente l'assessore per l'agricoltura. Non solo il gasolio agricolo viene pagato un euro e venti, ma spesso gli uffici ritardano l'erogazione della certificazione per potere prelevare gasolio agricolo con grave danno per le stesse aziende che lo devono acquistare a prezzo pieno. Quindi, dopo l'incontro di Roma, è necessario, Presidente Cascio, un momento di verifica perché ritengo che già da domani questo movimento sarà presente a Palermo, lo è già da stasera. C'è un effetto domino che sta avvenendo in regioni come Campania, Calabria, Lazio.

E' necessario dimostrare che il nostro Parlamento non è assente, non è silenzioso, ma anzi, come stasera, è pronto a raccogliere quello che sta accadendo, a comprenderlo, per cui all'indomani dell'incontro tra il Presidente della Regione e il Presidente del Consiglio dei Ministri, Monti, credo che questo Parlamento debba fare il punto della situazione e farlo con attenzione.

Altrimenti rischiamo di entrare in una fase, che non è solo quella della ribellione facile o della rivolta della domenica, ma qualcosa di molto più serio, ed è giusto comprenderne per intero peso ed effetti che potrebbero produrre anche conseguenze negative.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che si è verificato nei giorni scorsi e che domenica ha visto le parti parlamentari, complessivamente e trasversalmente rappresentate, e le rappresentanze della protesta che nelle ultime settimane si è diffusa per il territorio siciliano incontrarsi in Sala Rossa, ha indotto a riassumere il complesso delle rivendicazioni in un documento che prevede, esso sì, un intervento sul Governo per adottare provvedimenti immediati relativi al congelamento delle cartelle SERIT oppure alla modifica della normativa sul fermo amministrativo delle autovetture, il cui valore di mercato non superi i cinquemila euro. Ha sicuramente riguardato argomenti come l'eliminazione dell'ICI e dell'IMU sui fabbricati rurali e i terreni, l'eliminazione delle accise sul costo dei carburanti e l'approvazione della legge riguardante la modifica dell'articolo 36 dello Statuto siciliano, una riduzione del pedaggio e del costo dei traghetti sullo Stretto e una modifica delle norme riguardanti i vincoli in zona SIC e in zona ZPS.

Queste erano alcune delle rivendicazioni che in modo forte, angosciato, gridato, derivavano da un più complessivo stato di difficoltà, di disagio che riguarda, caro Presidente, cari colleghi e cari componenti il Governo, l'assenza dell'ordinario.

Si è fatta una manifestazione per ciò che è essenziale. Dicevano, in modo a volte anche inadeguato dal punto di vista dell'efficacia espressiva, ma più adeguato dal punto di vista della efficacia sentimentale, "ci manca il pane!". E' l'ordinario. "Non riusciamo a garantire il pane alle nostre famiglie!", è una lotta per l'ordinario alla quale noi dobbiamo rispondere con due capacità di intervento: la capacità di intervento destinata allo straordinario e la capacità di intervento destinato all'ordinario perché anche noi abbiamo una partita aperta con l'ordinario. Una partita aperta con l'ordinario che non possiamo fare finta di dimenticare quando interloquiamo con le altre istituzioni.

E lo dico agli assessori tecnici che, appunto, non portatori delle necessità di una decisione politica ma avendo aderito ad una impostazione, almeno sulla carta, tecnica, dovrebbero sentire più fortemente questa esigenza di affrontare l'ordinario.

Non me ne voglia il collega D'Agostino, ma ha ragione la collega Adamo quando lamenta che è ordinario che una legge approvata da questo Parlamento e che non riguarda la collega Adamo, ma riguarda tutta la Sicilia e riguarda l'attenuazione del caro-gasolio, la riduzione dei costi per l'acquisto delle autovetture e dei mezzi agricoli, che riguarda tutto ciò che questo Parlamento è stato capace di mettere in campo per alleviare i costi dell'agricoltura, dopo sette mesi non venga attuata!

Questa non è la pretesa di una collega, questo è l'ordinario che manca! Questo è quello che fuori dai confini siciliani e fuori da Messina fa dire che questa classe dirigente è cialtrona! E noi ci siamo offesi quando ci hanno detto che eravamo cialtroni. Ma, in effetti, mancando l'ordinario l'epiteto, la definizione, la qualifica non può che essere questa se non si mette mano all'ordinario.

Colleghe parlamentari, non è polemica, non è Leontini che parla. Sono i magistrati della Corte dei Conti in data 16 novembre 2011: *"Un congruo recupero di risorse sottratte agli sprechi, se destinate ad appositi interventi espansivi, rappresenterebbe un forte volano per l'economia regionale unitamente all'efficace utilizzo di finanziamenti comunitari finora non avvenuto"*.

Assessori tecnici, "non avvenuto"! Su dodici miliardi complessivamente e un miliardo e ottocentomilioni riguardante l'agricoltura in quattro anni, gli ultimi quattro dell'ultimo quinquennio di appartenenza alle politiche comunitarie non abbiamo speso un euro!

Questa è la partita persa con l'ordinario!

E non con i bandi che interessano l'onorevole Adamo, con i bandi che interessano coloro che in questi giorni nelle strade hanno detto che a loro mancano l'ordinario.

Noi poi avremmo i titoli per chiedere un supplementare impegno straordinario, dopo che la partita con l'ordinario fossimo riusciti a vincerla e a dimostrare di averla impostata e affrontata efficacemente. Purtroppo, l'interlocuzione col Governo nazionale parte con il respiro di un polmone solo, quindi asfittica, perché la partita con l'ordinario ci fa apparire inadempienti.

Siamo inadempienti sui fondi comunitari, siamo inadempienti, meno male che coloro che nelle strade - collega Digiacomo, ho apprezzato molto il suo intervento - si sono trovati improvvisamente un microfono, dovevano sintetizzare in poche sillabe tutto quello che li ha indotti a manifestare con grido le loro sofferenze. Ma se avessero raccolto più efficacemente alcune delle loro motivazioni di dolore, assessore Marino, assessore Centorrino, avrebbero dovuto dire che non è una bella figura: è un danno per la Sicilia e per loro avere perduto la partita dell'ordinario che gli assessori tecnici dovrebbero sentire più fortemente, quella cioè di approvare per quattro anni di seguito un esercizio provvisorio e privarci del bilancio secondo le indicazioni ordinarie della legge che i tecnici dovrebbero sentire più fortemente dei politici.

I politici forse sforavano ogni tanto, ma il Governo tecnico per quattro anni ha approvato cinque esercizi provvisori e gli esercizi provvisori durano in Sicilia, presidente Cascio, più del bilancio perché l'esercizio provvisorio dura cinque mesi, lo approviamo a maggio, lo pubblichiamo alla fine di maggio, giugno, luglio, agosto, l'anno scorso il 12 settembre è stato emanato il decreto di blocco della spesa per la rimanente parte dell'anno, quindi il bilancio è durato tre mesi e l'esercizio provvisorio cinque mesi.

Ma voi ritenete che una Sicilia del genere possa, fuori da Messina, essere ascoltata per affrontare la partita dell'ordinario di questa gente che piange? Ma stiamo facendo veramente il nostro dovere? Ma ci presentiamo veramente da persone responsabili che stanno attuando gli strumenti per i quali abbiamo il diritto, fuori da Messina, di interloquire? Ecco perché ci vuole più forza, ci vuole più autorevolezza, ma più efficacia e più efficienza nell'attività impostata.

Ci vuole sicuramente, da questo Parlamento, il monito.

E mi dispiace che il collega D'Agostino abbia polemizzato con l'onorevole Adamo, perché questo monito è stato adeguatamente rappresentato dal grido prima delle strade, e poi di alcuni parlamentari, tutti quelli che sono intervenuti a vario modo, a vario livello, per dire che in questo momento dobbiamo avere le carte in regola per stare accanto alla nostra gente.

Il recupero del consenso e, quindi, della connessione tra consenso e rappresentanza noi lo giochiamo su questo terreno. Se noi su questo terreno non avremo fatto il nostro dovere, oggi avremo consegnato le strade ad un prosieguo di questa manifestazione che, come diceva il collega D'Agostino, essendo partita condivisa, poi è proseguita più che per far utile, per danneggiare.

Ma è una rivolta e la rivolta è una rivolta che, proprio perché rivolta, perché contro qualsiasi tipo di inadempienza, ci impone l'adempienza, l'efficacia degli strumenti parlamentari e di governo.

Allora, facciamo in fondo il nostro dovere e un governo che fino ad oggi è stato inadempiente, mi riferisco soprattutto al governo politico e quindi alla testa politica del governo, questa agenda la curi meglio e la curi più aderente agli interessi di quella gente, perché quella gente ha voluto rappresentare un dolore e un disagio proprio contro questa lacuna, questa insufficienza, questa inadeguatezza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che pur essendo tra i parlamentari che normalmente prende la parola in quest'Aula, nelle diverse sedute che si susseguono, oggi ero incerto se parlare, se dire la mia, se portare un'ulteriore voce in un clima che rischia di essere surreale e di far parte di quella specie di teatrino in cui tutti recitiamo una parte, sapendo che stiamo recitando perché tanto i comportamenti di ognuno di noi non dipendono dalle cose che si vengono a dire in questo Parlamento. Perché dico questo?

Perché non c'è dubbio che noi stiamo assistendo, in primo luogo, ad un dato: che una parte della politica fa la gara a dare ragione ad un movimento che ha espresso disagio sociale, che esprime un bisogno sociale, ma che è mosso da una carica in cui la parola d'ordine fondamentale, al di là della piattaforma, era che bisogna mandare a casa i politici che ci sono. E vedo che c'è una gara a fare il tacchino, a chi si prepara meglio a festeggiare il Natale e aspetta che arrivi il prima possibile.

Siccome a me non piace fare parte di questa sorta di ipocrita rappresentazione delle opinioni, dico subito che il disagio espresso dagli agricoltori, dai pescatori e dagli autotrasportatori ha avuto non solo una forma, ma le ragioni sostanziali che lo hanno ispirato, almeno per chi di noi ha avuto modo di conoscere queste ragioni attraverso i media, per quanto mi riguarda non sono condivisibili.

Mi pare che sia nato un movimento che ha un obiettivo politico, in un momento in cui una parte di questi soggetti, avendo una difficoltà perché sta cambiando il mondo e stanno cambiando anche i riferimenti politici tradizionali, cerca di darsi autorappresentanza con una piattaforma che somiglia, in alcuni casi, ad una piattaforma che prende a pugni il vento, che è una categoria dello sport fisico ma che non fa male a nessuno, nel senso che il vento, com'è noto, non si fa male.

Perché dico questo? Perché è vero. Oggi l'agricoltore che produce agrumi, piuttosto che grano o pesche o qualunque prodotto della nostra terra, ha una difficoltà tra il valore della produzione e il valore della commercializzazione, tra i costi di produzione.

Costi di produzione che diventano sempre più insopportabili, il caro-gasolio, il caro-prodotti chimici, i fertilizzanti, connessi all'attività agricola e questo è un dato. Questo dato, consentitemi di dire, ce l'hanno i nostri agricoltori come ce l'hanno gli agricoltori di altre regioni. C'è un'economia dell'agricoltura che ha uno iato sempre crescente tra il valore del prodotto e il valore del commercio.

C'è un'altra categoria, quella dei pescatori, che sta conoscendo una faccia delle regole comunitarie che vive il rapporto con le regole comunitarie come un rapporto del divieto. E' vietato pescare questo, è vietato pescare con queste reti, è vietato usare le spadare, è vietato andare a bianchetto, è vietato usare la ferrettera, tutta una serie di divieti che stanno esasperando alcune categorie che, di fronte alla cultura del divieto, non riescono ad individuare uno sbocco alla loro attività, in molti casi un'attività professionale che si tramanda di padre, di nonno in figlio e nipoti.

Questo è un dato, ed è un dato, ripeto, che c'è a Palermo, c'è in Sicilia, ma c'è anche in altre regioni. Perché esplode con la violenza, non fisica fortunatamente, ma con i problemi che qui sono stati esposti, anche gli effetti devastanti sull'economia complessiva della nostra Regione, perché esplode in questa maniera questa vicenda? C'è solo il disagio che l'ha ispirata?

Certo il disagio è il cemento che, in qualche modo, la motiva, ma penso che ci sia stata anche un'ispirazione politica, un tentativo di darsi autorappresentanza contro una politica che non si ritiene più rappresentante di quei bisogni.

Allora, credo che dobbiamo evitare di fare a gara a chi dice che hanno ragione perché se hanno ragione, il problema non è stabilire se il funzionario ha fatto o meno il bando a seguito della legge, in quanto i problemi dell'agricoltura e della pesca non dipendono dagli ultimi sei mesi.

Quindi, il problema non è certo individuare il capro espiatorio per far finta che il problema è che qualche funzionario ha sbagliato a non fare il bando nei tempi burocratici. C'è un problema della burocrazia, c'è un problema del come deve funzionare la macchina burocratica, ma attenzione, non facciamo diventare questo il problema. Stiamo parlando di un problema, ma non è il problema.

E il problema qual è? Il problema è che c'è un sistema economico che sta entrando in crisi ogni giorno che passa e in questo sistema economico si stanno perdendo i riferimenti tradizionali della rappresentanza sociale e politica, perché questo movimento non ha soltanto contestato la politica e contesta la politica tutta, ma contesta anche le organizzazioni di rappresentanza tradizionale. E non è un caso e io qui non ne ho sentito parlare, ma a me questa storia ha fatto impressione.

Guardate che a denunciare le infiltrazioni nel movimento da parte di esponenti della criminalità non sono stati l'Arma dei Carabinieri o il Ministero degli interni, che sul posto ha individuato personaggi poco raccomandabili. A denunciare le infiltrazioni e un uso anche criminogeno dei

blocchi sono state le organizzazioni di rappresentanza degli agricoltori, degli artigiani, dei pescatori e del mondo produttivo. A dire che c'erano questi rischi sono stati poi gli apparati istituzionali.

Io mi sarei aspettato che, da parte di chi ha promosso ed era alla testa di questi movimenti, si stabilisse e si mettesse subito una linea di demarcazione tra le ragioni della lotta corretta, civile, democratica e le ragioni di chi, invece, voleva usare la lotta per spostare il movimento degli agricoltori, dei pescatori e degli autotrasportatori su un terreno di altra natura.

Eppure no, silenzi. Anzi si è negato.

Credo che in Sicilia non si possa fare finta che le cose che succedono in maniera ipocrita le assecondiamo tutti perché c'è la gente per strada e quindi dobbiamo difendere le loro ragioni.

Certo, le ragioni del bisogno sociale sì, ma certamente non possiamo far finta di non vedere anche ciò che succede nel contesto. Lo dico perché domani c'è un incontro. E ha fatto bene il Presidente della Regione a chiedere al Governo nazionale un'interlocuzione al massimo livello perché il bisogno sociale che è espresso da quel movimento è vero, è reale, è profondo e dobbiamo costruire una risposta. La politica non può essere l'impotenza della risposta ma deve costruire una risposta.

Però, non so se domani il Presidente della Regione tornerà dall'incontro con il presidente Monti con i risultati in tasca, perché credo che le ragioni e le questioni di cui stiamo parlando probabilmente necessitino di processi un po' più complessi. Penso a tutta la vicenda Serit, a tutta la vicenda delle accise. Questioni che non si risolveranno a seguito di un incontro, e poi che succederà?

Mi chiedo soprattutto, e chiudo, se sia possibile che anche qui, stasera, abbiamo ascoltato colleghi e per la verità anche ex ministri ed ex sottosegretari che, fino ad un mese e mezzo fa, stavano al governo di questo Paese e che sono diventati improvvisamente neo Masanielli a dire che non solo avevano ragione ma che era colpa di una politica che non aveva fatto nulla, che aveva abbandonato il Sud, che aveva abbandonato la Sicilia, da parte di chi era al governo di questo Paese, a rappresentare il Sud, la Sicilia e ad avere cariche ed importanti funzioni istituzionali.

Stiamo partecipando ad una sceneggiata? Una sceneggiata in cui i politici fanno i Masanielli dell'antipolitica e cercano di addossare la responsabilità a chi, da un mese e mezzo, è al governo del Paese? Abbiamo scoperto che l'Italia, in questi due mesi, è stata affamata.

Ho sentito colleghi, anche qui, con toni tribunizi dire che tutto ciò che sta succedendo è colpa di Lombardo e della Regione perché in questi anni...

Vorrei dire al collega Leontini, e chiudo con una battuta, che è vero che da anni facciamo l'esercizio provvisorio e approviamo il bilancio ad aprile, e a settembre, a ottobre c'è il provvedimento del blocco della spesa, ma il collega Leontini sa che l'esercizio provvisorio e il blocco della spesa sono figli di una Regione in cui tutto ciò che si è fatto ha avuto come conseguenza il disastro finanziario e tutto quello che si è fatto, onorevole Leontini, ha partecipato anche lei nella qualità di assessore di questa Regione, non lei persona ma lei come classe dirigente che ha contribuito a determinare una Regione dove a mala pena siamo riusciti a trovare tre milioni di euro per dare un contributo ai pescatori per il contributo gasolio; tre milioni di euro che sono una goccia, ma perché, perché il bilancio della Regione è stato saccheggiato, è stata devastata la situazione finanziaria di questa Regione ed ora venire a raccontare tutto questo...

FORMICA. Ma che dice!

CRACOLICI. Onorevole Formica, anche lei ha contribuito a determinare il disastro. Ecco perché a tutto si può assistere tranne che alle sceneggiate.

BUZZANCA. Tranne a ciò che dice lei, onorevole Cracolici!

CRACOLICI. Io spero che domani qualche risultato si produca; non sono sicuro che domani sera avremo già i primi risultati. Una cosa è certa: questa Regione ha bisogno di un Governo rigoroso e che non asseconi la demagogia ed il populismo perché, questo sì, saremo travolti altrimenti.

Annunzio di presentazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 630 “Azioni da adottare per fronteggiare la gravissima crisi nel mondo produttivo siciliano”, degli onorevoli Caputo e Lo Giudice;

- numero 631 “Opportune iniziative presso il Governo nazionale allo scopo di fronteggiare la grave crisi economica della Sicilia”, dell’onorevole Donegani;

- numero 632 “Iniziative per la riduzione dell’addizionale Irpef e della tassa di circolazione degli automezzi e di stazionamento dei natanti”, degli onorevoli Maira, Cordaro, Caronia e Cascio Salvatore;

- numero 633 “Iniziative a livello nazionale in materia di pronta destinazione del gettito dell’IVA a carico di aziende che hanno stabilimenti ed impianti nel territorio regionale”, degli onorevoli Maira, Cordaro, Caronia e Cascio Salvatore;

- numero 634 “Riduzione delle accise sulla vendita dei prodotti petroliferi in Sicilia”, degli onorevoli Maira, Cordaro, Caronia e Cascio Salvatore;

- numero 635 “Richieste al Governo nazionale in relazione alla grave situazione socio-economica della Sicilia”, degli onorevoli Vinciullo, Leontini, Marrocco, Buzzanca, Bufardecì, Bosco, Scoma, Mineo, Ammatuna, Pogliese, Torregrossa, Adamo, Parlavecchio, Cimino, D’Asero, Lo Giudice, Falcone, Limoli, Scilla, Caputo, Formica, Minardo;

- numero 636 “Iniziative a livello nazionale per destinare le risorse sottratte alla costruzione del ponte sullo Stretto all’area dello Stretto di Messina”, degli onorevoli Panarello, Rinaldi e Laccoto;

- numero 637 “Iniziative in favore del comparto agricolo, artigianale e commerciale della Regione”, degli onorevoli Adamo e Ragusa;

- numero 638 “Interventi urgenti a sostegno dei produttori agrumicoli siciliani”, degli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Vinciullo.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTO il gravissimo stato di crisi in cui versano le attività produttive siciliane, a causa dell'introduzione di normative particolarmente punitive per i tradizionali ambiti della produzione delle piccole e medie imprese siciliane, che rischiano di scomparire a causa dell'innalzamento subito dal prezzo del gasolio, che si aggiunge ai già risicatissimi margini di utile delle aziende;

CONSIDERATO in particolare, che detto stato di crisi si innesta in una gravissima situazione di collasso delle aziende, gravate dalle cartelle esattoriali recanti tributi e contributi, che portano ai fermi amministrativi dei mezzi di lavoro, alle ipoteche delle case dei piccoli imprenditori e all'impossibilità di incassare i pochi crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni;

CONSIDERATO che il livello di disagio sociale è arrivato a livelli così alti da costringere gli imprenditori a scendere nelle strade per manifestazioni clamorose, sfociate nei recenti blocchi stradali e nel razionamento dei generi di prima necessità e della benzina, con ripercussioni ancora più gravi sulla già disastrosa economia dell'Isola;

RITENUTO quindi, che tutti i comparti produttivi siciliani versano in una situazione di gravissima emergenza, determinata da questa pluralità di fattori concomitanti, particolarmente significativa per le famiglie degli operatori economici siciliani,

impegna il Governo regionale

a chiedere al Governo nazionale che sia dichiarato lo stato di crisi dell'intero comparto produttivo della Sicilia, e che vengano poste in essere tutte le opportune misure di carattere fiscale, amministrativo e legislativo necessarie a dare una decisa svolta positiva alla gravissima situazione economica in cui versa la Sicilia». (630)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la drammatica condizione socio-economica della Sicilia impone alla politica e alle istituzioni il compito di individuare strumenti e misure precise in grado di determinare possibili soluzioni;

le recenti manifestazioni di protesta ad opera dei gruppi dei 'forconi' e di 'forza d'urto', seppur dense di contraddizioni, rappresentano un disagio ormai incontenibile che rischia purtroppo di sfociare in incontrollabili azioni di movimento incapaci di costituire soluzione ai complessi problemi in campo;

il Presidente della Regione, dall'esplosione delle ultime proteste, ha manifestato la sua posizione circa il merito della vertenza ritenendo doveroso assumere alcune delle questioni poste e individuando nel Governo nazionale l'interlocutore diretto,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni iniziativa possibile presso il Governo nazionale allo scopo di concertare misure di defiscalizzazione per le famiglie e le imprese siciliane;

a predisporre uno schema di disegno di legge di modifica dello Statuto che stabilisca, all'articolo 36, che le imposte di produzione, in atto riservate allo Stato, sui prodotti energetici e sui gas petroliferi raffinati ed immessi in consumo nel territorio regionale e il 20% del gettito d'imposta di produzione sugli stessi prodotti raffinati nel territorio regionale ed immessi in consumo nelle altre Regioni, vengano attribuite alla Sicilia». (631)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Regione siciliana dispone del suo sottosuolo ai sensi dello Statuto speciale;

le compagnie petrolifere, che dal sottosuolo siciliano estraggono petrolio pari al 10% del fabbisogno nazionale e raffinano circa il 60% dei carburanti utilizzati in Italia, versano alla Regione una royalty pari al solo 7%, causando ingenti danni ambientali a vasti territori della Sicilia;

si è creato uno strano circuito che va interrotto: alle imprese vanno gli enormi utili industriali, allo Stato le enormi entrate fiscali (si calcola, per approssimazione, che dalle accise sulle produzioni delle aree industriali di Gela ed Augusta giunga annualmente, alle casse romane, una variabile fra iva e accise fra i 12 ed i 30 miliardi di euro annui), mentre alla Sicilia restano inquinamento e grave crisi economica;

il territorio siciliano che sopporta l'inquinamento e i guasti legati a una sovrapproduzione ha il diritto di reclamare un giusto ed equo ristoro dalle compagnie petrolifere con un adeguato aumento delle royalties,

impegna il Governo della Regione

ad adoperarsi per aumentare, pena la sospensione delle autorizzazioni e concessioni, sino al 30% le royalties versate dalle compagnie petrolifere operanti in Sicilia, con maggiori introiti da destinare a coprire, diminuendone così la percentuale, l'addizionale IRPEF e l'addizionale sulle tasse di circolazione degli automezzi e di stazionamento dei natanti». (632)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le spettanze fiscali relative al reddito prodotto da aziende, stabilimenti e impianti che producono e fatturano in Sicilia, fino ad oggi percepite dallo Stato, devono essere ritrasferite alla Regione;

la recente legge varata dal Parlamento nazionale ha disposto che va versata alla Sicilia anche l'IVA dovuta da società, imprese per le loro attività prodotte in Sicilia anche se con sede legale fuori dal territorio regionale;

l'effettiva determinazione degli importi fatturati e delle somme da restituire alla Sicilia doveva essere fissata con apposito decreto attuativo da emanarsi dal Ministro dell'Economia ma a tutt'oggi non ancora emanato,

impegna il Presidente della Regione

a sollecitare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'economia e delle finanze ad emanare il decreto attuativo della legge, con il quale il gettito dell'IVA delle aziende, imprese industriali e commerciali, che hanno la sede centrale al di fuori del territorio regionale, ma stabilimenti e impianti in esso, venga erogato in tempo reale alla Regione siciliana». (633)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la grave crisi economica ed occupazionale che attraversa l'eurozona è ancor più grave in Sicilia dove il livello di disoccupazione è insostenibile, le imprese non sono in grado di investire, vengono abbandonate le iniziative esistenti e non se ne aprono di nuove, le famiglie hanno difficoltà a mantenere le condizioni minime di vita, giornalmente aumenta il numero dei siciliani che supera le soglie della povertà e senza che nessuna di queste emergenze possa trovare sostegno nel sistema creditizio oggi latitante;

CONSIDERATO che:

dette emergenze, note, sono state ulteriormente evidenziate e rese eclatanti dalle agitazioni di questi giorni poste in essere dagli autotrasportatori, dagli agricoltori, dagli addetti alla pesca e da altre categorie che via via si sono aggregate ai nuclei originari della protesta che ha ribadito un dato incontestabile: il prezzo alla pompa del carburante, di qualunque tipo di carburante e per qualsiasi uso, è non solo insostenibile ma, per la moderna organizzazione di vita e della produzione e commercializzazione, è divenuto il moltiplicatore della crisi;

a fronte di questa drammatica situazione lo Stato continua a non voler prendere atto che la Sicilia ha necessità di ottenere un riequilibrio ed una rivisitazione del rapporto Stato-Regione in ordine alle quote di accise caricate sulla benzina e sui prodotti petroliferi che lo Stato non vuole o non può attribuire alla Regione siciliana;

CONSIDERATE altresì le notevoli attività estrattive presenti nel territorio siciliano nel campo petrolifero e dei loro derivati, in vista, anche, del raddoppio del gasdotto italo-libico che attraversa le aree territoriali e marine siciliane, ed, altresì, per un parziale e minimo risarcimento per gli evidenti danni ambientali che ha subito e continuerà a subire la Sicilia e, principalmente, per attenuare la devastante crisi che ha colpito, più che altrove, la Regione,

impegna il Governo della Regione

affinché con forte determinazione intervenga presso il Governo nazionale per ottenere, anche nell'ambito dei provvedimenti all'esame di Camera e Senato (cosiddetti decreti 'Milleproroghe' e 'Crescitalia'), che all'interno della Regione siciliana, isole minori incluse, le accise sui prodotti petroliferi, metano, GPL e/o loro derivati, utilizzati per autotrazione, privata e/o industriale o agricola e per la pesca ed i trasporti marittimi, vengano ridotte alla vendita, sia al dettaglio che all'ingrosso, del 30%, con contestuale diminuzione di ogni onere fiscale che dovesse gravare su tali accise». (634)

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTO il documento sottoscritto unanimemente, in data 22 gennaio 2012, dalle rappresentanze parlamentari a seguito dell'incontro avuto con i rappresentanti dei movimenti di protesta spontaneamente organizzati,

impegna il Presidente della Regione

a farne interamente propri i contenuti ed a porli a fondamento delle trattative con il Governo nazionale». (635)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il Governo nazionale ha deliberato lo storno delle risorse destinate alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina;

CONSIDERATO che:

tale scelta fa seguito alla decisione dell'Unione europea di non considerare la predetta infrastruttura tra le opere di prioritario interesse comunitario e pertanto non meritevole di finanziamento;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sembrerebbe orientato ad utilizzare le predette risorse per realizzare opere pubbliche prevalentemente allocate nel Centro-Nord dell'Italia;

la Sicilia e la Calabria, ed in particolare l'area dello Stretto e la provincia di Messina, sono fortemente deficitarie dal punto di vista infrastrutturale;

la provincia di Messina, fra l'altro, è colpita da allarmanti fenomeni di dissesto idrogeologico, alcuni dei quali hanno provocato la perdita di numerose vite umane (Giampileri, Saponara, eccetera);

il sistema dei collegamenti marittimi, ferroviari e stradali tra la Sicilia ed il continente, da decenni abbandonato in ragione dell'ipotesi del Ponte, ha bisogno di interventi infrastrutturali significativi;

il potenziamento del sistema infrastrutturale siciliano è decisivo per sviluppare l'economia e creare nuova occupazione;

impegna il Governo della Regione

a sollecitare il Governo nazionale ad utilizzare le risorse già destinate alla realizzazione del Ponte sullo Stretto per le opere infrastrutturali necessarie in Calabria ed in Sicilia, e segnatamente nell'area dello Stretto di Messina, per ammodernare il sistema dei trasporti e rendere più efficiente, ferma restando la sostenibilità ambientale, il collegamento tra la Sicilia ed il Continente. (636)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le aziende artigiane, commerciali e agricole della Sicilia si trovano a fronteggiare una grave crisi economica che sta provocando un preoccupante aumento di licenziamenti, continue richieste di cassa integrazione, chiusure di aziende;

gli interi settori produttivi dei due comparti, in particolare l'edilizia, il tessile, l'abbigliamento, la ceramica, il metalmeccanico, l'autotrasporto, l'agricoltura, etc. vedono quotidianamente ridurre ordini, fatturati e numero di dipendenti;

nella Regione si è determinata una vera e propria emergenza economica riconducibile a fattori economici sia strutturali intrinseche del territorio che ad effetti di natura internazionale, che vanno affrontati subito per salvare imprese e posti di lavoro;

dalle approvazioni degli ultimi bilanci, in particolare di quello regionale, poco si è deliberato a sostegno delle classi produttive in difficoltà;

rispetto ai provvedimenti approvati fino ad ora, altro bisogna attuare per mettere in campo misure eccezionali per riuscire a superare la crisi;

in questi giorni movimenti spontanei e singole imprese gridano ad alta voce il malessere di cui sono afflitti, cercando ognuno con tutti i propri mezzi e ciascuno per le proprie competenze di stimolare la classe politica regionale a voler legiferare nella giusta direzione,

impegna il Governo della Regione

A) all'adozione dei seguenti provvedimenti ed iniziative per il comparto agricolo:

1. garantire sufficiente liquidità alle imprese agricole attraverso un adeguato finanziamento e lo sblocco delle norme a tal fine approvate (acquisto scorte, ripianamento delle passività, ristrutturazione finanziaria, ecc.); l'intervento nei confronti delle banche per una maggiore apertura nei confronti delle imprese; la piena e più flessibile applicazione della convenzione per l'utilizzo dell'attività fideiussoria dell'ISMEA;

2. il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale;

3. il contenimento dei costi di produzione e della pressione fiscale a carico delle aziende agricole e zootecniche;

4. il mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali agricoli nelle zone montane e svantaggiate;

5. l'aumento del 'de minimis' fissato per le aziende agricole e zootecniche;

6. la revisione della decisione adottata dalla Commissione europea con la quale viene dichiarato non compatibile con le norme comunitarie l'esonero dal pagamento dell'accise sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre;

7. l'approvazione di misure urgenti a favore delle aziende danneggiate dagli eventi epidemici sugli ortaggi;

8. la sospensione delle scadenze bancarie, fiscali e contributive per le imprese agricole;

9. la previsione di adeguati indennizzi a favore delle ditte danneggiate da eventi esterni nelle proprie attività imprenditoriali, l'intensificazione ed accelerazione dell'attività di ricerca per prevenire tali fenomeni;

10. il rispetto dell'accordo regionale per il prezzo del latte in Sicilia e l'introduzione di misure a sostegno degli allevatori;

11. il pronto pagamento di tutte le pratiche pregresse e la liquidazione di tutti gli aiuti PAC;

12. l'inserimento del carrubo fra le colture ammesse agli aiuti comunitari (PAC);

13. il controllo delle importazioni e la difesa delle produzioni agricole e zootecniche locali attraverso l'applicazione di norme che sanciscano l'obbligo della loro etichettatura con la chiara indicazione del luogo di origine;

14. la sospensione delle procedure della Serit Sicilia in materia di previdenza e riapertura dei termini per i ripianamenti delle passività INPS fino ai ruoli 2011, come da provvedimento della legge finanziaria 2007;

15. l'immediato indennizzo per le aziende agricole per le perdite subite durante il blocco degli autotrasporti;

B) all'adozione dei seguenti provvedimenti ed iniziative per il comparto artigianale e commerciale:

1. la defiscalizzazione delle accise sui carburanti per l'autotrasporto per tutte le attività artigianali;

2. la riduzione degli oneri sociali e assistenziali sia sul lavoro autonomo che dipendente degli artigiani e dei commercianti;

3. l'abbattimento dei costi assicurativi dei mezzi di trasporto attraverso un fondo regionale, da erogare direttamente agli istituti assicurativi per abbattere i premi assicurativi;

4. il blocco e il cambiamento delle procedure di recupero dei debiti fiscali e previdenziali, consentendo la loro rateizzazione e l'abolizione in contemporanea delle sanzioni, degli aggi e degli interessi di mora, interessi dilatori e/o applicazioni delle condizioni previste in sedi amministrative;

5. l'approvazione di nuove norme che prevedano l'uso immediato dei fondi pubblici europei, nazionali e regionali, che consentano l'attivazione degli ammortizzatori sociali in deroga per i dipendenti del settore dell'artigianato edile e del commercio e l'attivazione degli ammortizzatori sociali ordinari per i dipendenti delle PMI, con procedure nuove anche attraverso gli enti bilaterali e i contratti di solidarietà;

6. l'accelerazione della spesa pubblica della Regione siciliana:

a) con l'avvio delle misure dei POR 2007/2013 e lo snellimento delle procedure burocratiche;

b) con il lancio di un piano straordinario di edilizia pubblica per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici pubblici, scuole, strade, etc.;

7. il pagamento immediato da parte della pubblica Amministrazione di tutto quanto dovuto alle imprese per servizi, forniture, lavori, per contributi per i regimi di aiuto e sostegno all'occupazione previste dalle normative nazionali e regionali e da anni non pagate alle imprese;

8. la diminuzione del costo dei pedaggi autostradali e dei traghetti;

9. un intervento straordinario per il credito con la creazione di un tavolo regionale di monitoraggio del mercato del credito ordinario siciliano, con lo stanziamento di un'adeguata dotazione finanziaria nei capitoli di bilancio regionale per il credito agevolato alle imprese artigianali, edili e commerciali con la predisposizione di un relativo fondo di garanzia da affiancare a quello già esistente dei confidi;

10. un fondo di solidarietà per le famiglie monoreddito per incentivare la ripresa economica».
(637)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'agrumicoltura, nella Regione siciliana, è sicuramente il comparto di maggiore traino economico dell'intero settore agricolo;

i relativi prodotti, in particolar modo le arance, vengono esportate in tutto il mondo;

in alcuni mercati internazionali (Inghilterra, Francia e Germania, per citare qualche esempio) le arance devono superare determinati standard che, oltre al fattore prettamente qualitativo, si basano anche sulla cosiddetta 'pezzatura', cioè la grandezza dell'arancia che non deve essere inferiore ad una determinata consistenza (diametro e peso);

CONSIDERATO che:

le scarse piogge degli ultimi mesi hanno determinato una produzione di arance che hanno, per oltre il 60% dell'intera raccolta regionale, un peso di circa 70-80 grammi, corrispondente alla metà della pezzatura richiesta dai mercati italiani ed europei;

se a questo si aggiunge l'aumento della produzione nazionale del 18%, pari a circa 23 milioni di quintali, di cui la Sicilia rappresenta all'incirca i due terzi, appare evidente che la raccolta di arance della stagione 2011/2012 si sta trasformando in una vera e propria catastrofe per i produttori siciliani, in quanto gran parte del prodotto non riesce ad essere venduto sui mercati a causa della modesta consistenza dello stesso e del surplus produttivo di circa 3 milioni di quintali;

il Governo regionale non può restare indifferente davanti a tali previsioni che costringerebbero gli agrumicoltori a lasciare marcire il loro prodotto sugli alberi per non sostenere spese di raccolta difficilmente recuperabili, con drammatiche ripercussioni sull'occupazione nell'intero settore agricolo e nell'indotto;

servono interventi urgenti a sostegno dell'intero comparto, interventi miranti sia allo smaltimento retribuito del surplus produttivo che alla proroga delle premialità destinate ai produttori,

impegna il Governo della Regione

a mettere in atto, con procedura d'urgenza, tutte le iniziative miranti al sostegno degli agrumicoltori siciliani;

a porre in essere un piano straordinario di ritiro del prodotto, con conseguente trasformazione in succhi freschi da destinare ad aiuti umanitari;

a prorogare, nella nuova programmazione quinquennale del piano di sviluppo rurale, il premio unico per ettaro dato come indennizzo diretto alla produzione agrumaria». (638)

Onorevoli colleghi, siccome vorrei evitare di porli in votazione singolarmente, leggerò la parte finale, cioè l'impegno che viene richiesto al Governo, e poi li accoglierei tutti come raccomandazione. Vanno tutti nella stessa direzione, non sono in contraddizione uno con l'altro.

L'ordine del giorno numero 630, a firma dell'onorevole Caputo, impegna il Governo della Regione a dichiarare lo stato di crisi nell'intero comparto produttivo della Sicilia e a chiedere che vengano poste in essere tutte le opportune misure di carattere fiscale, amministrativo, legislativo, necessarie a dare una svolta alla situazione economica in Sicilia.

L'ordine del giorno numero 631, a firma dell'onorevole Donegani, impegna il Governo ad intraprendere ogni iniziativa possibile presso il Governo nazionale allo scopo di concertare misure di defiscalizzazione per famiglie ed imprese e fa riferimento all'articolo 36 dello Statuto.

L'ordine del giorno numero 632, a firma dell'onorevole Maira ed altri, impegna il Governo della Regione ad operarsi per aumentare, pena sospensione di autorizzazioni e concessioni, fino al 30 per cento le *royalty* dalle compagnie petrolifere operanti in Sicilia.

L'ordine del giorno numero 633, a firma degli onorevoli Maira e altri, impegna il Governo a sollecitare il Presidente del Consiglio dei Ministri a promulgare il decreto attuativo della legge con cui il gettito dell'IVA di aziende, imprese industriali e commerciali, che hanno sede centrale al di fuori del territorio regionale ma stabilimenti e impianti in esso, venga erogato in tempo reale alla Regione siciliana.

L'ordine del giorno numero 634, a firma dell'onorevole Maira ed altri, impegna il Governo regionale perché intervenga con determinazione presso il Governo nazionale per inserire all'interno del decreto 'Mille proroghe', meglio conosciuto come decreto "Crescitalia", misure a favore della Sicilia, del comparto industriale e agricolo.

L'ordine del giorno numero 635, a firma degli onorevoli Leontini, Vinciullo, Marrocco ed altri, impegna il Presidente della Regione a fare propri i contenuti del documento realizzato a seguito dell'incontro con le categorie che hanno protestato domenica mattina in Sala Rossa.

MINARDO. Chiedo di apporre la firma all'ordine del giorno numero 635.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'ordine del giorno numero 636, a firma dell'onorevole Panarello ed altri, impegna il Governo regionale a sollecitare al Governo nazionale chiarezza sulle risorse stanziare per il ponte sullo Stretto, quindi a fare chiarezza sulle somme stanziare per il ponte.

MUSOTTO. Chiedo di apporre la firma all'ordine del giorno numero 637.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'ordine del giorno numero 637 è un impegno del Governo presso il Governo nazionale per una serie di misure che vanno in direzione della risoluzione della crisi.

L'ordine del giorno numero 638, a firma dell'onorevole Falcone ed altri, impegna il Governo della Regione a mettere in atto tutte le iniziative miranti al sostegno degli agrumicoltori siciliani.

XV LEGISLATURA

315ª SEDUTA

24 Gennaio 2012

MARZIANO. Non voto l'ordine del giorno numero 635.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non stiamo votando gli ordini del giorno, che sono tutti accettati come raccomandazione e il Governo, nella misura in cui potrà tenerne conto ovviamente, si farà carico di farlo nell'interlocuzione con il Governo nazionale.

Così resta stabilito.

La seduta è rinviata a giovedì, 26 gennaio 2012, alle ore 18.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Comunicazioni del Governo circa l'esito dell'incontro del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei Ministri sulla crisi dell'economia siciliana.

La seduta è tolta alle ore 19.43

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
